SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO V — N° 10 OTTOBRE 2016

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

SOMMARIO:

Possiamo ripartire ... 1
Ottobre: la nostra attività 2
Compleanno speleologico 4
Voglia di volare .. nella Grotta Noè 5
Risorgiva di Eolo 1671-658 FR 6
Grotta Andrea ... castagne e ribolla 10
"Numquam in Bello" Mai più la Guerra ... 12
Aperto un corso di speleologia all'Unitre 14
Viaggio nelle gallerie della fortezza 15
Samar di Riki, un "abis so" ... in miniatura 16
Catasto grotte ... un esproprio soft 17
Morfometria: l'arrotondamento dei grani di sabbia ... 20
Le idee di Achille Tellini a 150 anni dalla sua nascita 22
Speleologia: alle origini del nome, e altro ... 28
Trovata la congiunzione "Rotule spezzate" e "Buse d'Ajar" 31
Esercitazione di speleosoccorso in Canin 33
Cave and karst news 34
Progetto di ricerca del Ministero ... 36
Gli appuntamenti della Speleologia 38
Chi siamo. 43

Possiamo ripartire da qui!

A cura di Maurizio Tavagnutti

Che dire di questo ottobre? Normalmente un mese tradizionalmente autunnale, il mese in cui le foglie del Sommacco si arrossano e colorano il Carso di mille colori. Per noi invece è stato un mese di mille attività, un mese davvero intenso e ricco di soddisfazioni. In primis la soddisfazione davvero grande di vedere come alcuni giovani, reduci dal corso di speleologia di 1° livello, svolto ad inizio anno, siano ormai pronti per autogestirsi e programmare da soli le escursioni in grotta. Un risultato questo probabilmente dovuto ad un diverso approccio con cui abbiamo affrontato la metodologia di avvicinamento alla speleologia ed il modo di rapportarsi con l'ambiente "grotta". Insomma, è stato un duro lavoro iniziato già alla fine del 2015 e proseguito per tutto il 2016 ma che ora comincia a dare i suoi frutti e fa ben sperare per il prossimo futuro. Andiamo avanti così! Che dire poi di questo splendido mese di ottobre? Qui, sulla rivista il lettore potrà trovare un sunto dell'attività svolta, o alcune proposte di lavoro e studio, come lo si può evincere dall'articolo sulla "morfometria" di Graziano Cancian. Oltre ai resoconti di attività il lettore potrà trovare alcune interessanti riflessioni su importanti argomenti che comunque potrebbero interessare da vicino la nostra speleologia: vedi "che fine farà il nostro Catasto Grotte?" o se vogliamo le profonde riflessioni di Rino Semeraro sul significato della "Speleologia". Anche la parte storica trova il suo spazio dal momento che proprio in ottobre ricorrono i 150 anni della nascita del grande esploratore e linguista friulano, Achille Tellini. Questo mese poi, è stato caratterizzato dal raduno nazionale di "Strisciando2016" svoltosi a Lettomanoppello alle pendici della Majella in Abruzzo. In questa occasione il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" era presente con ben sette persone, questo a confermare quanto detto sopra sulla capacità e l'iniziativa dei giovani. Purtroppo, per motivi di spazio e tempo, siamo costretti a riportare la cronaca dettagliata di questo raduno (il raduno è terminato il primo novembre) sul prossimo numero di "Sopra e sotto il Carso", il lettore ci vorrà scusare per questo. Buona lettura!

Il Sommacco colora il Carso

C'è spazio anche per i più giovani ...

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - www.seppenhofer.it
Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, L. Romanazzi.
I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

ottobre: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

* * *

1 ottobre - **Grotta Noè** (Carso triestino). Esplorazione della grotta a scopo documentaristico. (Part.: M. Pincin, G. Venturini, F. Cartigheddu, S. Ghiani, E. Poletti, M. Tavagnutti, S. Rejc, M. Torossi, D. Zagato, F. Bellio)

2 ottobre - **Grotta Regina** (Carso goriziano). Escursione in grotta. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, A. Comastri, L. Klassen, E. Klassen)

9 ottobre - **Risorgiva di Eolo** (Avasinis - UD). Esplorazione della grotta fino alla risalita. (Part.: E. Poletti, M. Pincin, A. Comastri, E. Klassen, L. Klassen, A. Mucchiut, F. Bellio, G. Susmel, C. Pincin, G. Venturini, C. Conti, S. Rejc)

11 ottobre - **Riunione CD** (Gorizia). Riunione mensile del direttivo del C.R.C. "C. Seppenhofer". (Part.: M. Tavagnutti, C. Verdimonti, M. Pincin, S. Rejc, D. Sfiligoi, G. Venturini)

13 ottobre - **Incontro docenti Uni3** (Cormons - GO). Presentazione dei docenti dei vari corsi per l'anno accademico 2016-17 dell'Università della 3ª Età di Cormons. (Part.: M. Tavagnutti, G. Cancian)

14 ottobre - **Apertura anno accademico** (Cormons - GO). Cerimonia di apertura dell'anno accademico 2016-17 dell'Università della 3ª Età di Cormons. (Part.: M. Tavagnutti)

16 ottobre - **Grotta Andrea** (Carso goriziano). Escursione nella grotta a scopo tecnico fotografico e documentaristico. (Part.: M. Pincin, G. Venturini, A. Riavini, S. Rejc)

16 ottobre - **Ricerca cavità artificiali** (Monte Sabotino e Calvario). Nella mattinata escursione alla ricerca di nuove cavità artificiali sul Monte Sabotino (versante sloveno) e nel pomeriggio sul Monte Calvario (Gorizia). (Part.: E. Poletti)

16 ottobre - **Gallerie napoleoniche** (Palmanova). Cavità artificiali. Escursione guidata nelle gallerie storiche di Palmanova. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

17 ottobre - **Riunione FSI** (Ronchi dei Legionari). Riunione del direttivo della Federazione Speleologica Isontina. (Part.: M. Tavagnutti, E. Gergolet, A. Luciani, F. Zimolo, C. Verdimonti, M. Ciarabellini, A. Miani)

18 ottobre - **Sentieri del Calvario** (Lucinico). Riunione, presso la sala civica di Lucinico, del comitato di coordinamento per la sentieristica del Monte Calvario in vista dell'inaugurazione di un sentiero il 5 novembre. (Part.: M. Tavagnutti)

21 ottobre - **Assemblea FSR-FVG** (Monfalcone). Incontro previsto in Convenzione fra la Regione FVG e le Associazioni - Gruppi speleologici del FVG. (Part.: M. Tavagnutti, G. Cancian)

22 ottobre - **Gallerie del M. Fortin** (Farra d'Isonzo - GO). Conferenza del socio Marco Meneghini sulla storia delle gallerie cannoniere e visita delle gallerie. (Part.: M. Meneghini, B. Cocetta, F Cocetta, M. Tavagnutti, Ž. Furlan, E. Poletti)

23 ottobre - **Abisso Samar di Ricki** (Carso goriziano). Escursione nella grotta a scopo fotografico e documentaristico. (Part.: M. Pincin, S. Rejc, D. Zagato, A. Riavini)

30 ottobre - **Gallerie del Monte Santo** (Sveta Gora - SLO). Escursione nelle gallerie scavate nel corso della Grande guerra, in particolare nella galleria ascendente del Monte Santo (Part.: E. Poletti, F. Bellio, A. Mucchiut, C. Conti, B. Cocetta e altri 9)

28-31 ottobre - **Strisciando 2016** (Lettomanopello - Pescara). Partecipazione all'incontro internazionale di speleologia (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, M. Pincin, G. Venturini, S. Rejc, D. Zagato, Ž. Furlan)

Per evidenti motivi di tempo e spazio, la cronaca dell'incontro nazionale "Strisciando 2016" verrà proposto sul numero di novembre della rivista "Sopra e sotto il Carso".

Compleanno speleologico

La torta speleologica.

Cominciare il mese con una festa di compleanno è già di per se una cosa buona, cominciare con una festa di "compleanno speleologico" è già meglio, se poi a fare gli anni è la nostra piccola mascotte, Lauti … non ha prezzo!

Domenica 2 ottobre ci siamo trovati tutti, bimbi e genitori, a festeggiare i 7 anni di Lauti a San Michele (Carso goriziano) presso la Baita messa a disposizione del Gruppo Speleologico "Talpe del Carso". Prima però di iniziare i festeggiamenti il piccolo Lauti ha voluto far conoscere ai suoi piccoli compagni e amici di scuola la vicina Grotta Regina. Conoscendo già la cavità, per esserci già stato in passato, il piccolo festeggiato ha voluto, naturalmente, far da cicerone e guida ai suoi piccoli amici. È stata davvero una bella esperienza per tutti, molti genitori sono entrati per la prima volta in una grotta carsica e i loro commenti sono stati davvero entusiastici, un'esperienza che vorrebbero senz'altro ripetere in altre occasioni. Tutto sommato anche questo è un sistema per veicolare la conoscenza della speleologia. La Grotta Regina, che non presenta alcuna difficoltà anche se in alcuni tratti bisogna prestare un po' di attenzione per non scivolare, ha messo a dura prova soprattutto i genitori impegnati con un occhio a vigilare sui bimbi e l'altro a provare di restare incolumi loro stessi. La giornata si è conclusa nel più classico dei modi con grigliata e lo spegnimento delle candeline sulla torta (anche questa speleologica)!

I piccoli esploratori prima di entrare in grotta.

La gara per spegnere le candeline.

Nella grande "Sala delle riunioni".

Qualche piccola difficoltà prima di raggiungere la "Sala delle riunioni".

A conclusione della giornata, la classica grigliata con il papà di Lauti.

Voglia di volare ... nella Grotta Noè

Mauro prova a volare!

Si sa che l'aspirazione del volo sia insita nell'uomo fin dai tempi di Icaro. Con questo pensiero, sabato 1 ottobre, Mauro deve aver organizzato la discesa alla Grotta Noè. Naturalmente non per gettarsi con il suo parapendio dal bordo della voragine ma, per poter avere la sensazione di volare pendolando nel vuoto lungo il grande pozzo iniziale. Era questo il suo intento e con questa idea fissa è sceso sino al fondo della grande voragine. Giunti con i piedi sulla sommità del grande cono detritico del fondo, infatti, dopo un breve armeggiare con corde e ammennicoli vari, ecco Mauro … volare in lungo ed in largo appeso a quel filo sottile fissato sessanta metri più in alto. La cosa, però, doveva sembrare divertente visto che pian piano tutti hanno voluto provare l'ebbrezza di pendolare nel vuoto come bambini. Certamente, a parte questo divertente diversivo, la parte più bella e interessante della nostra escursione è stata la discesa verso la grande galleria che costituisce la parte centrale della grotta. Una galleria enorme, ricca di concrezioni, colonne e stalagmiti giganti. Davvero uno spettacolo della natura! Sulle pareti cristalli scintillanti ed il pavimento ricco di vaschette preziosi ricami di cristallo, a volte bianchi, bianchissimi o venati di rosso. Tutti incredibilmente belli e affascinanti. A malincuore, dunque, arriva sempre il momento in cui bisogna abbandonare questo paesaggio incantato e ritornare lassù in alto, verso il sole. Risalire lungo le corde è sempre una pratica emozionante, specie qui dove si è costretti a risalire sessanta metri nel vuoto più assoluto. In breve, mentre pedalata dopo pedalata il bordo del pozzo si avvicina sempre più, laggiù i nostri compagni appaiono sempre più piccolini. Sorpresa!! All'esterno, oltre ad un bel sole, ci attende la squadra logistica, intervenuta nel frattempo, con grande dispiegamento di vettovaglie e abbondanti riserve di vino e birra. Davvero una bella sorpresa!

La grande galleria della Grotta Noè.

La squadra logistica.

Una grande stalagmite desta sempre una certa ammirazione.

Hanno partecipato all'escursione: Mauro Pincin, Gabriella Venturini, Francesco Cartigheddu, Sara Ghiani, Eligio Poletti, Maurizio Tavagnutti, Stefano Rejc, Melita Torossi, David Zagato, Felice Bellio.

Risorgiva di Eolo 1671 - 658 FR

Il gruppo al gran completo davanti l'ingresso della cavità.

Doveva essere la solita escursione, che a inizio mese viene programmata ormai da mesi, ma quella di domenica 16 ottobre è risultata una tra le più riuscite degli ultimi tempi. Già alla mattina presto, in una domenica di una città ancora addormentata e sonnacchiosa, il gruppo, piuttosto numeroso, si è ritrovato ad animare la via Ascoli a Gorizia, luogo di ritrovo e dove si trova anche la sede sociale. Dopo un sabato e una notte piovigginosa tutti i comunicati meteo preannunciavano una giornata se non splendida, priva di precipitazioni. Bene! Qualche problema subito risolto con le macchine, decisamente troppe, … siamo in tanti! Meglio stringerci un po' e partire con qualche macchina in meno perché il luogo in cui si trova l'ingresso della grotta non è molto ampio. Ben presto si raggiunge il paese di Avasinis e da qui lungo una stradina in forte salita, si arriva all'entrata della cavità. Ovviamente prima di entrare è obbligatorio fare le solite foto ricordo con il gruppo al gran completo, le foto serviranno dopo, all'uscita ... per controllare se qualcuno è rimasto ancora in grotta! Siamo davvero in tanti!

Lungo la grotta il gruppo si snoda e inevitabilmente si allunga, qualcuno si ferma ad immortalare l'ambiente con qualche foto, altri proseguono ansiosi di vedere quello che c'è dopo, altri ancora, si fermano proprio. Per tutti, però, la grotta si dimostra per quello che è: fantastica! Sono tutti d'accordo, la grotta è molto bella ed interessante. La nostra mascotte, Lauti, è quello più entusiasta e nonostante la sua tenera età di 7 anni si trova a suo agio pensando già a tutto quello che avrà da raccontare domani a scuola. Insomma è stata un'escursione piuttosto interessante e per alcuni di noi, abituati alle grotte del Carso, l'ambiente era decisamente nuovo e suggestivo.

1671 / 658 FR - RISORGIVA DI EOLO

Altri nomi: Grotta di Avasinis

Comune: Trasaghis - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Stalli Chian da Forchia - 049094 - 1° ingr.: Lat.: 46° 17' 24,87" Long.: 13° 02' 03,69" - Quota ing.: m 404 - 2° ingr.: Lat.: 46° 17' 27,16" Long.: 13° 01' 53,51" - Quota ing.: m 431 - Disl.: m 246 (+198 e -48) - Svil.: m 5316 - Rilievo: Stocker U., Turus V. - 01.09.1968 - Gr. Spel. Monfalconese - 1° aggiornamento: Mikolic U., Trippari M., Boccali F., Miniussi A. - 31.12.1984 - Com. Grotte "E. Boegan" - 2° aggiornamento: Mikolic U. - 31.12.1991 - C. G. "E. Boegan" - 3° aggiornamento: Mikolic U. - 31.12.2001 - C. G. "E. Boegan" - Posiz. ingresso: Manzoni M., Borlini A. - 10.07.2010 - Riposiz. Regionale.

Anna Mucchiut e Žarko Furlan.

L'ingresso principale della cavità si apre circa 1 km ad W di Avasinis (Trasaghis), all'altezza della presa dell'acquedotto, a destra del Torrente Canale, affluente del Tagliamento, lungo la strada che da Avasinis porta sull'altipiano di

Una parte del gruppo in un momento di sosta.

Grignes a Prà di Steppa, 150 metri prima di un marcato tornante. L'ingresso principale (m 404 slm) consiste in una specie di pozzetto artificiale che si è venuto a formare tra il muro di protezione della strada e la paretina sotto la quale s'apre l'ingresso. Sotto alla strada è stato inoltre costruito un canale di scolo, pensando che la cavità potesse emettere acqua, fatto che sembra si sia verificato solo in occasione di una piena eccezionale avvenuta, a memoria degli abitanti del luogo, prima che la cavità venisse allargata ed esplorata per un primo tratto lungo 141 metri (Stocker - Turus 1967). Per raggiungere il secondo ingresso occorre risalire un ripido prato situato nei pressi della fattoria, ubicata vicino al tornante, per poi alla fine spostarsi leggermente a sinistra nel bosco. Il pozzo iniziale si presenta come un inghiottitoio temporaneo di un rio in genere asciutto ed è facile da discendere in arrampicata. Per quanto riguarda la descrizione completa dei vani interni invitiamo il lettore a consultare il sito on line del Catasto Grotte Regionale (http://www.catastogrotte.fvg.it/1671-Risorgiva_di_Eolo).

La Risorgiva di Eolo è una grotta piuttosto estesa che si apre, come già detto, in comune di Trasaghis a poca distanza dall'abitato di Avasinis. La cavità prende il nome da Eolo, dio del vento, in quanto al suo interno soffia una forte corrente d'aria. Il notevole sviluppo di 5316 metri, che la classifica all'8° posto per estensione tra le grotte della regione Friuli Venezia Giulia, è già un valido motivo di interesse, ma oltre a questo, la grotta suscita particolare curiosità per la presenza, al suo interno, di due rami attivi in cui scorrono altrettanti corsi d'acqua che vanno a formare dei bellissimi ambienti con cascate, laghi e vere e proprie forre. Le prime esplorazioni risalgono al 1967 quando venne percorso un tratto di 141 metri, ma è solamente nel 1981 quando in seguito alla disostruzione di un passaggio occluso da massi che si riuscì a raggiungere il 1° ramo attivo e quindi il complesso più interno. L'itinerario da noi percorso permette di visitare una parte del 1° ramo attivo fino al cosiddetto "Pozzo a W", si riesce quindi ad assaporare molto bene quello che è l'ambiente tipico della Risorgiva di Eolo e senza incontrare difficoltà eccessive. La prima parte del tragitto si svolge lungo un sistema di basse gallerie fossili, a tratti labirintiche e con alcuni stretti passaggi per uno sviluppo di circa 300 metri, solo in seguito si raggiunge la parte più interessante dove scorre il corso d'acqua. Con un susseguirsi di cascatelle e forre che richiedono dei tratti di arrampicata, si giunge al "1° Lago Sifone", uno dei luoghi più suggestivi dell'itinerario, per superarlo si deve effettuare una traversata "alla Tirolese" agganciandosi al cavo presente sulla volta. A 500 metri dall'ingresso dopo aver lasciato per un tratto il torrente, si giunge al "Pozzo a W", dominato da una fragorosa cascata di 27 metri che si getta in un profondo lago circolare di acqua trasparente dai riflessi azzurro-verdi.

Stefano Rejc.

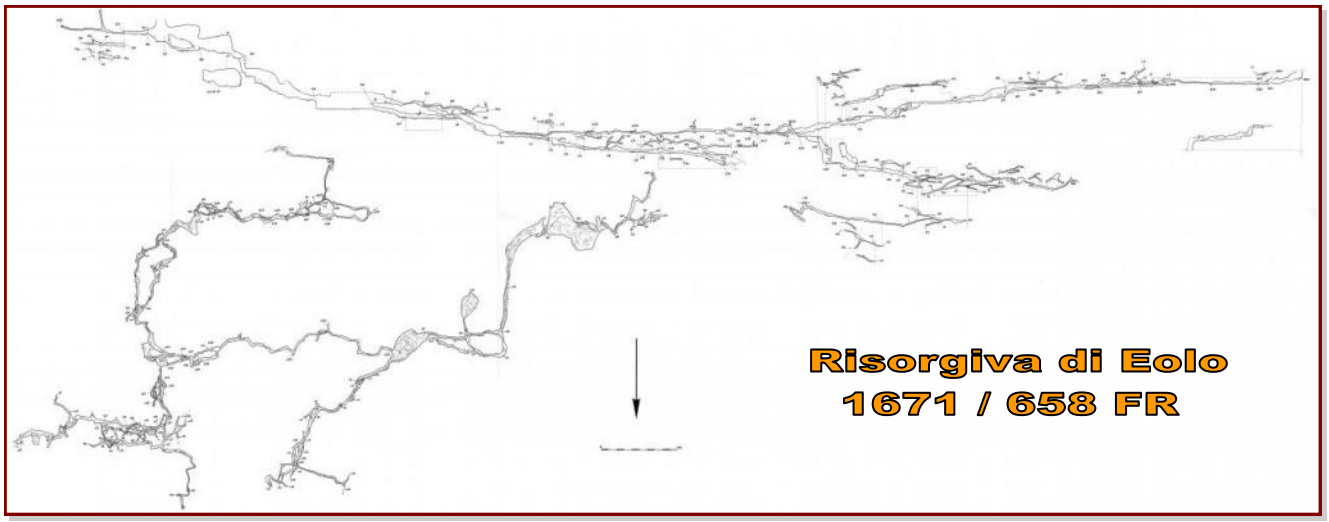
Il piccolo Lauti con papà Eduardo.

BREVI NOTE GEOLOGICHE

Il territorio sopra Avasinis appare con una successione stratigrafica piuttosto complessa. A fronte di una formazione di Dolomia a monte del paese, seguono zone di brecce di calcare con marne rosse e di calcare selcifero di Soccher. Non mancano nei dintorni anche altri litotipi, quali calcari grigi del Friuli, calcare del Vajont, formazioni di Fonzaso e Rosso ammoninitico superiore, depositi di Flysch e Molasse. La cavità si sviluppa prevalentemente nel calcare selcifero, come attestano delle tipiche mensole nere che sono presenti un po' ovunque lungo le pareti, ma non è escluso che venga, ad interessare anche altre formazioni. E logico per esempio ipotizzare che le vie d'acqua a valle diventino talora impraticabili proprio per la vicinanza della formazione della Dolomia principale, ovviamente molto meno carsificabile rispetto al calcare selcifero.

NOTE IDROLOGICHE

L'esplorazione della Risorgiva di Eolo ha apportato un contributo notevole alla conoscenza dell'idrografia ipogea della zona del monte Cuar. Il rilevamento del 1° e del 2° Ramo attivo ha permesso di localizzare con precisione due nuovi corsi d'acqua indipendenti, il primo proveniente dal Monte Covria e il secondo dall'altipiano di Grignes. Va inoltre ricordato che il primo torrente è stato risalito fin oltre la confluenza di due torrenti minori distinti. Restano casi a sé il torrentello che scorre in una saletta laterale del Ramo delle marmitte, nonché il sifone alla base dello scivolo che si sviluppa sotto il 2° ingresso. Interessante sarebbe sapere ciò che si verifica nella cavità in caso di grandi piene, cosa che in parte si è potuto avventurosamente appurare nella punta esplorativa del 19/7/981. Oltre all'allagamento del catino che ha bloccato i due esploratori, dovuto



Anna Mucchiut nella galleria principale.

principalmente alla formazione repentina di un corso d'acqua nella galleria a Bon, si è potuto ammirare allora l'imponente massa d'acqua trasportata dal l° torrente, che nella prima caverna forma dei percorsi alternativi, e che tuttavia non tralascia di percorrere il ramo principale. Si è rilevata inoltre la presenza di rumori d'acqua provenienti dal Ramo del fondo, sicché appare abbastanza realistica l'ipotesi che il 1° torrente, non riuscendo ad essere smaltito completamente dalla fessura in cui di solito scompare, allaghi la parte più a valle del Ramo attivo e che venga a defluire tramite la Circonvallazione anche nel sifone del Ramo del fondo. Anche il Ramo delle marmitte presenta un tratto che si allaga completamente, proprio in seguito a tale fenomeno.

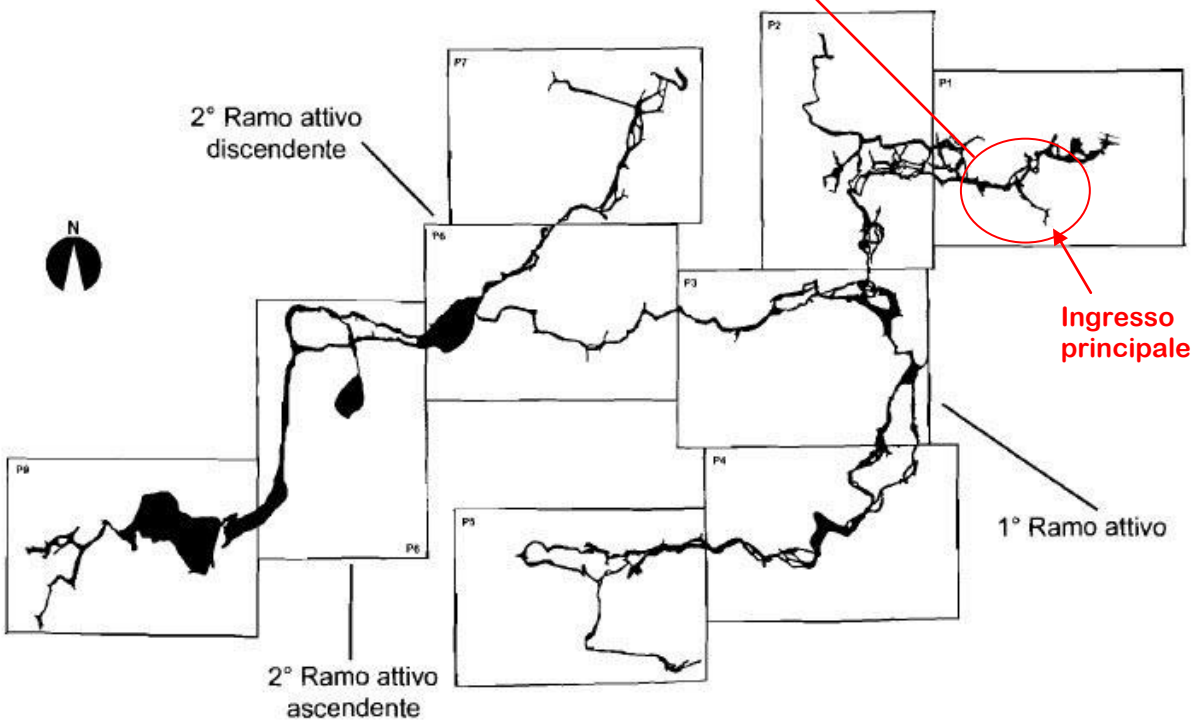
Finalmente verso l'uscita!

Foto ricordo prima di concludere questa bella escursione.

DETTAGLIO DELLA PARTE VISITATA DALL'INGRESSO PRINCIPALE AL POZZO W

Risorgiva di Eolo, 658 Fr

Veduta d'insieme della sezione planimetrica



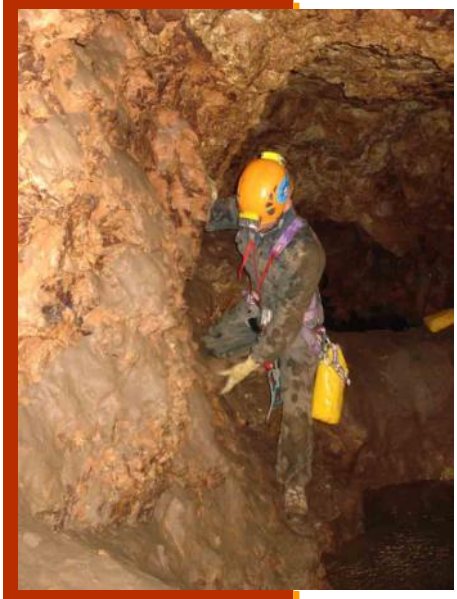
Grotta Andrea ... castagne e ribolla

di Alessandra Riavini

Alessandra Riavini

Caspita!!! È da un sacco di tempo che non vado più in grotta e non posso continuare così!!!
Il gruppo è super propositivo ed io o perché il sabato lavoro o perché la domenica sono già impegnata, non riesco a partecipare alle uscite …. Questa domenica non esiste che salto. Per una volta i monti aspetteranno e torno a vedere le meraviglie del mondo sotterraneo. Chiedo se posso unirmi, non vorrei che il livello non sia adatto ad una principiante come me ed eccomi pronta per una nuova calata!! Grotta Andrea arrivo! Che bello un pozzo, era proprio quello che desideravo per riprender mano con le manovre. Siamo solo in quattro questa volta Mauro Gabri Stefano ed io. Mi dispiace di non vedere e condividere l'avventura anche con gli altri ma da un lato dovendo riprender mano son più tranquilla così. L'imbocco della grotta è all'interno di una caverna militare di quota 144 (Carso goriziano), un'altura che ho percorso più volte ma mai ... in profondità! Si presenta subito strettino come inizio. Mauro ci apre la via armando e Stefano si prepara per armare una seconda corda per fare esercizio mentre io e Gabri guardiamo. Mi ricorderò ancora come si fa?? mi faccio controllare prima di scendere e ripeto i passaggi per non dimenticarmi niente e via!!! Sguscio nel primo passaggio e mi preparo ad affrontare il primo frazionamento e poi …. È tutta discesa!! Alla fine dell'ultimo pozzo c'è anche un laghetto ad attenderci, "Dindolo" un po' per non finir con i piedi nell'acqua e vado a cercare Mauro che ha trovato il proseguo della grotta … caspita mi sarei persa altre due sale se non lo avessi seguito. Bisogna proprio cambiare prospettiva e guardare dal basso! Uno spuntino nell'ultima sala e poi su! Reclamo una foto visto che ero l'unica ad avere la macchina con me così Stefano immortala il lombrichetto giallo che si accinge a risalire. Bello!! sono proprio contenta e soddisfatta ed ora possiamo festeggiare con castagne e ribolla! Gabri alla padella ci rosola questo frutto autunnale… sono le prime che mangio… quindi devo esprimere un desiderio…. poter vivere altre avventure in piacevole compagnia esplorando le meraviglie del sottosuolo!!!

Alessandra, Mauro e Stefano all'ingresso della caverna militare in cui si apre il pozzo.



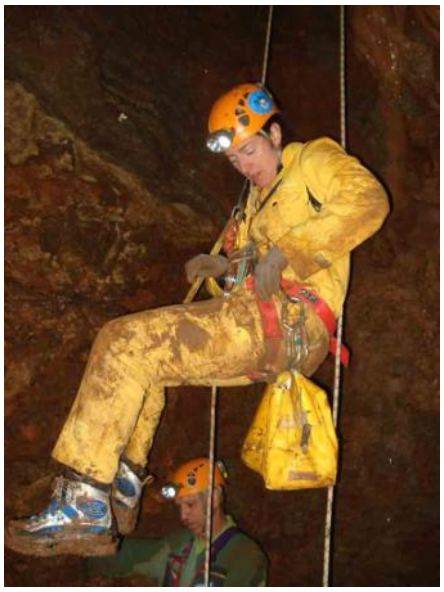
Stefano Rejc mentre supera un difficile passaggio.

2391 / 4804 VG - GROTTA ANDREA

Altri nomi: Grotta presso il Lago di Doberdò
Comune: Doberdò del Lago - Prov.: Gorizia - CTR 1:5000 Monfalcone-Stazione - 088152 - Pos. ing.: Lat.: 45° 49' 13,58" - Long.: 13° 34' 31,32" - Quota ing.: m 64 - Prof.: m 56.7 - Svil.: m 71 - Rilievo: Stocker U. - 18.05.1974 - Gr. Spel. Flondar - Aggiornamento: Mikolic U. - 16.09.1984 - Com. Grotte "E. Boegan" - Posiz. ingresso: Benedetti G. - 22.01.2011 - Fed. Spel. Regionale FVG.
La grotta si apre sul versante E della quota 144 di Jamiano, in una zona di bassi cespugli. Percorrendo la strada statale 55, precisamente fra i numeri civici 36 e 37 di Jamiano, si diparte una strada che porta su tale quota. Percorsi circa 400 m si giunge ad una curva dove, in direzione W, comincia una mulattiera. Si cammina

quindi circa 40 m fino a giungere sotto la linea elettrica ad alta tensione che corre a mezza costa del monte (è visibile dal paese).Proseguendo al centro della strada, esattamente sotto l'elettrodotto, si piega a sinistra, ci si addentra nel bosco per altri 20 m, e si giunge all'imbocco di una caverna artificiale ad uso militare. I fili dell'elettrodotto passano esattamente sopra a tale caverna, all'interno della quale si apre la grotta. Il pozzo d'accesso di questa cavità è profondo 6,7 m, è molto stretto e sul suo fondo è coperto da detriti. Segue un breve tratto in discesa che porta all'imbocco del secondo pozzo, profondo 22,80 m, caratterizzato da una forma fusoide che verso la fine di questo diventa "ad elle". Il terzo pozzo, sempre fusoidale ha un'apertura in parete, che nel 1984 è stata raggiunta, ma non ha rivelato alcuna prosecuzione. Sul fondo del pozzo, c'è un laghetto dal livello variabile e, quando l'acqua non supera i 30 cm di altezza, passando attraverso una finestra che altrimenti rimane sommersa, si giunge in un'altra saletta, occupata da un bacino d'acqua molto profondo e, probabilmente, sifonante. Da qui, utilizzando un'apertura a 2 m di altezza in direzione NW, si entra in un'ampia caverna il cui fondo è totalmente ricoperto di argilla; il soffitto in alcuni punti è concrezionato e, sul lato W, un enorme camino sale per circa 20 m.

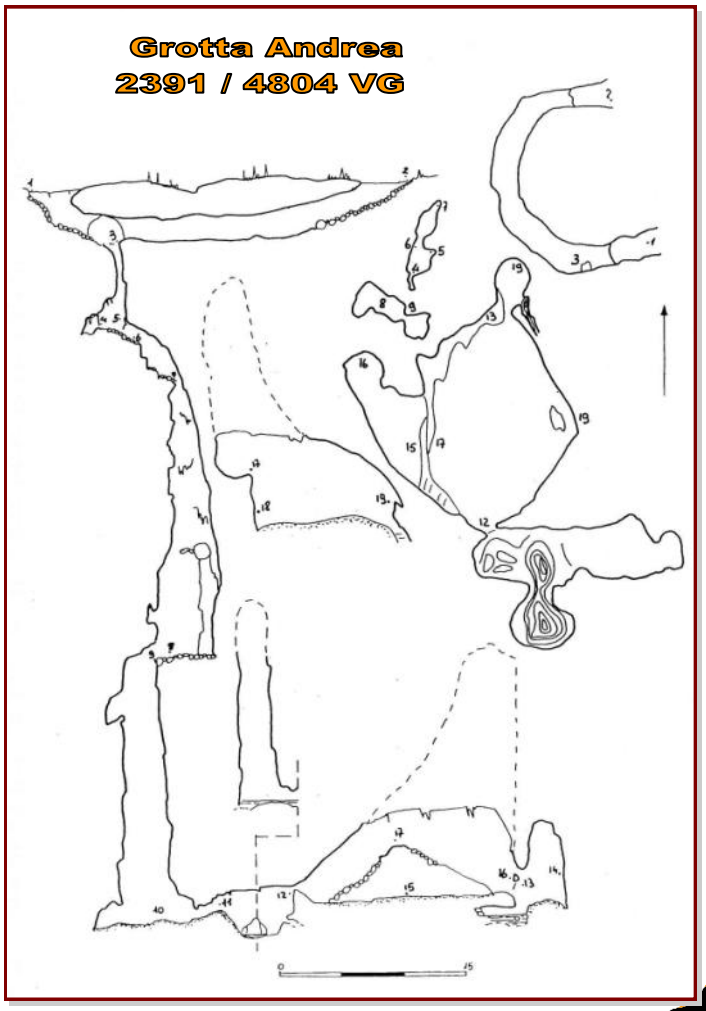
Stefano con molta "disinvoltura" supera l'ingresso del secondo pozzo.



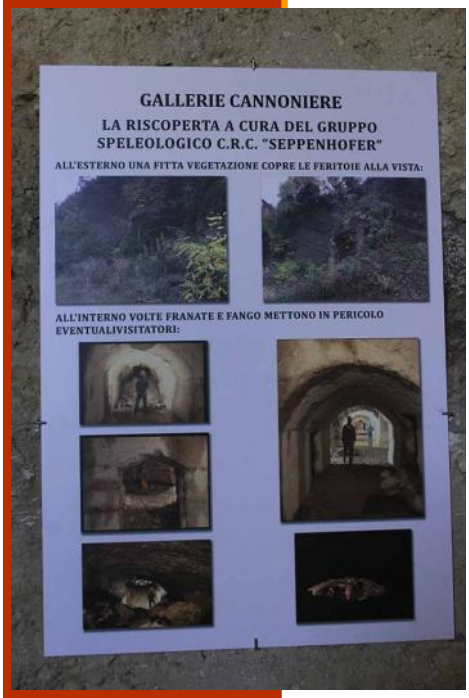
Alessandra, appesantita dal fango della grotta, si appresta a risalire il pozzo.

In prossimità del secondo laghetto, durante l'esplorazione fu osservato un pesce dal corpo affusolato, lungo circa 4 cm di colore bianco latteo con dei puntini neri al posto degli occhi. Non essendo stata possibile la cattura, se ne ignora la specie. L'acqua presente all'interno di questa cavità entra da un sifone a N ed esce a S.

Il pozzo iniziale è davvero stretto!



"Numquam in Bello" Mai più la Guerra Penne Nere sul monte Fortin per commemorare i 100 anni della presa di Gorizia



Uno dei pannelli esposti all'interno delle gallerie del Monte Fortin.

Intercorre un feeling tra il nostro gruppo e la tenuta vinicola di Villanova di Farra. No! Non per quello che i più maliziosi potrebbero pensare; cioè il vino, no! Quello che ci lega sono le grandi gallerie cannoniere che si trovano sul Monte Fortin situato proprio all'interno della loro tenuta. L'occasione, questa volta, per fare una visita all'interno di esse ci è stata data dall'iniziativa promossa dall'Associazione "Monte Fortin" denominata "Numquam in Bello" per ricordare i 100 anni della presa di Gorizia. Le gallerie, dobbiamo ricordarlo, sono state per così dire "scoperte" dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" nel 1997 quando sono state rilevate topograficamente ed il loro ingresso era ancora occultato da una folta vegetazione e da cumuli di detriti che ne ostruivano l'accesso. Le gallerie cannoniere del Monte Fortin, presso Villanova di Farra (GO), rappresentano uno dei più interessanti esempi di cavità totalmente artificiali presenti in provincia di Gorizia: le notevoli dimensioni ed il buono stato di conservazione le hanno investite di un notevole interesse storico, archeologico, geologico e, naturalmente, speleologico. Questo sistema sotterraneo, però, realizzato dall'esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale, non racconta che l'ultimo capitolo di una storia che, attraverso secoli di guerre e di invasioni, ha coinvolto popoli e nazioni intere. Il Monte Fortin sorge in una terra di passaggio e di confine, che è stata da sempre teatro di contese spesso molto sanguinose: l'esistenza di opere fortificate su questa collina, infatti, viene fatta risalire all'epoca preromana e romana, ed è documentata sia nel Medioevo che nel corso delle Guerre Gradiscane (1615-1617). Il Centro Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhofer" di Gorizia, oltre all'accurato lavoro di esplorazione, rilievo e descrizione degli ipogei artificiali del Monte Fortin di Villanova, ha voluto fin da subito valorizzare il sito proponendo ai vari convegni nazionali, relazioni e documentazioni relative al sito. Quella di sabato 22 ottobre è stata, come si diceva, una bella manifestazione promossa dall'Associazione "Monte Fortin" con la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Farra d'Isonzo assieme all'Azienda Agricola "Tenuta di Villanova", per ribadire una volta in più l'atrocità di tutte le guerre. Per l'occasione si è voluto ricordare l'inaugurazione del monumento alla pace "Numquam in Bello", inaugurato circa un anno e mezzo fa, e il sudore di una cinquantina di volontari della sezione

Il sindaco di Farra d'Isonzo, sig. Alessandro Fabbro, saluta i presenti e illustra le motivazioni della manifestazione.

I numerosi partecipanti alla manifestazione di fronte al monumento dedicato alla pace.

A.N.A. di Palmanova che hanno da poco concluso l'opera di recupero delle stesse cannoniere. Alla manifestazione di sabato era presente il coro "Ardito Desio" della sezione A.N.A. di Palmanova, al cui interno cantano anche alcuni ex combattenti della Brigata Alpina Julia. Particolarmente apprezzata la presenza di Giuseppina Grossi Bennati, sui cui terreni si trovano le cannoniere e colei che ha voluto il monumento alla pace, realizzato da Luigi Voltolina, presente per l'occasione.

Non sono mancati poi tutti coloro che si sono "sporcati le mani" per rendere visitabili le nove bocche da fuoco posizionate in direzione di Gorizia. "*Quelle in direzione del Monte San Michele* - ha spiegato Lucio Ferazzin, Alpino della sezione A.N.A. di Palmanova - *non sono ancora state completate*". I lavori procederanno in futuro, intanto l'Associazione "Monte Fortin" si sta già occupando per far conoscere e valorizzare la zona.

Il sindaco di Farra d'Isonzo ha aperto la manifestazione con un saluto al numeroso pubblico presente seguito poi dal Presidente del Consiglio Regionale, Paride Cargnelutti, che ha parlato dell'importanza del luogo e del concetto di fratellanza che deve regnare tra le popolazioni confinanti.

Marco Meneghini legge una rievocazione storica delle vicende legate all'atto eroico dell'artigliere Guido Pellizzari, morto in azione proprio mentre difendeva le gallerie del Monte Fortin.

Tra le numerose autorità presenti alla manifestazione c'erano: il Sindaco di Trivignano Udinese, Roberto Fedele, il Vicesindaco di Tricesimo, Lorenzo Fabbro, la cui presenza è stata molto significativa, in particolare, per la commemorazione dell'artigliere Guido Pellizzari, di Tricesimo, medaglia d'oro al valor militare, caduto proprio a Villanova nel 1915 per difendere le gallerie cannoniere. Una toccante testimonianza al proposito ed una lettura delle motivazioni alla medaglia d'oro è stata fatta dal nostro socio Marco Meneghini. Egli ha ricordato che presso Villanova ci sono tuttora numerose testimonianze a ricordare l'eroismo di questo artigliere (vedi la relazione di Marco Meneghini su "Sopra e sotto il Carso, Anno V, n.7 - luglio 2016) . Molto significativa anche la presenza del nipote di Maria Bergamas, colei che scelse la salma del Milite Ignoto da portare da Aquileia a Roma, il quale ha potuto ascoltare la lettura particolarmente accorata di alcuni testi di autori vari a tema della Grande Guerra letti dallo storico Gianni Nistri. Un tocco romantico e di gran classe è stato dato dagli intermezzi musicali suonati al violino dalla professoressa, Annalisa Clemente, dell'Associazione Musicale Farra.

Infine da segnalare la presenza alla cerimonia di una delegazione del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, presente per l'inaugurazione di alcuni pannelli fotografici posti all'interno delle gallerie, raffiguranti le fasi dell'esplorazione delle gallerie e alcuni in ricordo di Pellizzari, realizzati grazie al contributo dell'Associazione "Monte Fortin", assieme al gen. di Artiglieria da Montagna, Gianluigi Mondini, e di Marco Meneghini del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

I nostri soci, Betty ed il piccolo Fabio, osservano i pannelli esposti all'interno delle gallerie cannoniere del Monte Fortin. I pannelli illustrano la storia delle gallerie e i lavori per renderle visitabili dopo che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer aveva contribuito a farle conoscere al vasto pubblico.

Aperto un corso di speleologia all'Università della Terza Età di Cormons

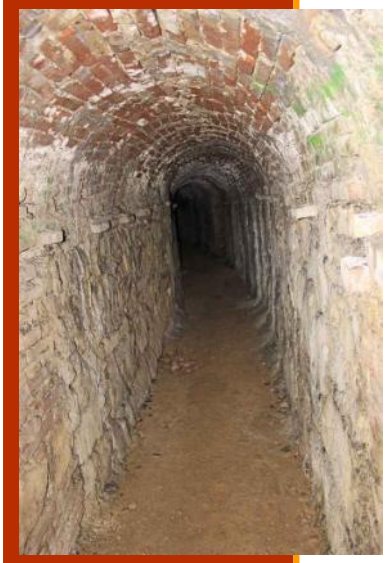
Al tavolo di coordinamento il presidente dell'Unitre di Cormons, dott. Michele Di Maria, illustra ai docenti presenti, le finalità dell'Università ed il prorgramma per l'anno accademico 2016/2017.

Si è svolta giovedì 13 ottobre la presentazione dei docenti ai corsi delle varie materie in programma per l'anno accademico 2016/2017 dell'Università della Terza Età di Cormons. Nella splendida cornice della trattoria "Al Cacciatore" della Subida, il presidente dell'Unitre ha presentato gli argomenti dei vari corsi previsti alla presenza di un folto numero di docenti. Erano presenti per il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", anche: Maurizio Tavagnutti e Graziano Cancian che a partire da marzo condurranno un corso dedicato al carsismo e alla speleologia. Durante il corso, infatti, saranno svolte tematiche riguardanti la conoscenza sia del fenomeno carsico e dell'ambiente ipogeo del nostro Carso tra Gorizia e Trieste, sia riguardanti la storia speleologica del nostro territorio. A conclusione del ciclo di lezioni sarà organizzata un'escursione in grotta. Le lezioni del corso si svolgeranno ogni lunedì dalle ore 17.00 alle 18.00 partendo dal 6.3.2017 al 3.4.2017. Le iscrizioni al momento sono ad un passo da quota mille. Sono, dunque, numeri già da record quelli dell'Unitre di Cormons in poco più di due settimane di iscrizioni: alla data odierna infatti è stata toccato il numero di 980 studenti che parteciperanno ai corsi in programma tra Cormons, Gradisca e Mossa. E ben 25 materie hanno già raggiunto le cifre limite e hanno chiuso le iscrizioni: altro dato che dà bene l'idea di come probabilmente l'anno accademico 2016/2017 - forte anche dell'avvenuta apertura di dieci nuovi corsi a Mossa - sia lanciato verso lo sfondamento dei 1103 iscritti che avevano contraddistinto il nuovo primato fatto segnare lo scorso anno dalla creatura del presidente Michele Di Maria. Che per agevolare le iscrizioni ha ceduto alla richiesta pressante proveniente da Gradisca d'Isonzo di potersi iscrivere direttamente nella città della Fortezza: "*Inizialmente chi voleva aderire ai nostri corsi - spiega Di Maria - poteva farlo esclusivamente venendosi ad iscrivere a Cormons, prima in sala civica e poi nella nostra sede di via Gorizia. Poi abbiamo ceduto alla richiesta provenutaci dalle autorità cittadine gradiscane che ci chiedevano di aprire per qualche giorno uno sportello anche nella loro città, per facilitare gli anziani che non potevano spostarsi fino a Cormons per apporre la loro adesione ai nostri corsi. E così abbiamo fatto*".

I numerosi docenti presenti alla presentazione dei programmi dell'Università della Terza Età di Cormons per l'anno accademico 2016/2017.

L'inizio delle lezioni dell'Unitre è avvenuto lunedì 17 ottobre: la cerimonia di apertura dell'anno accademico, invece, si è svolta qualche giorno prima, venerdì 14 con una conferenza in sala civica dal titolo "Lo sguardo lontano: esperienza della Comunità di San Martino al Campo sulle strade di Trieste" con relatore Marco Vatta e moderatore Andrea Bellavite. Le iscrizioni proseguono intanto ogni lunedì e giovedì a Cormons nella sede di via Gorizia dalle 16 alle 19.

Viaggio nelle gallerie della fortezza



Una delle gallerie a nord della città.

Domenica 16 ottobre anche Palmanova ha partecipato alla "Settimana del pianeta Terra", un festival scientifico che ha coinvolto tutta l'Italia e che puntava a far conoscere il meraviglioso mondo delle geoscienze. Per tutta l'intera settimana, in diverse località del Bel Paese, si sono tenute manifestazioni scientifiche: escursioni, laboratori, porte aperte nei centri scientifici e nei musei nonché esplorazioni. Gli obiettivi erano chiari: scoprire e valorizzare il patrimonio geologico e naturale e diffondere il rispetto per l'ambiente e la cura per il territorio. In questo contesto il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" non poteva rimanere estraneo visto che Palmanova si era inserita in questo filone con il proprio patrimonio storico, ma guardato con gli occhi del geologo. Così, due nostri soci si sono presentati nella città stellata per partecipare all'escursione "*Nel sottosuolo di natura alluvionale di Palmanova attraverso le gallerie veneziane e napoleoniche di difesa della fortezza*". Magnificamente organizzata dal comune con la collaborazione degli speleologi della Commissione Grotte "E. Boegan" di Trieste, l'escursione ha avuto una partecipazione straordinaria con un numero di visitatori ben al di sopra di quello che gli organizzatori si aspettavano. L'appuntamento che era fissato per le ore 10.00 con partenza dal municipio di piazza Grande, prevedeva in mattinata la visita del sistema di gallerie nella parte nord della città. Mentre dopo la pausa pranzo, alle 14.00, con partenza sempre dal municipio, l'itinerario prevedeva, nella parte sud della fortezza, la visita ad una rampa di sortita e poi al complesso di gallerie che portano ad una lunetta napoleonica. Come si diceva i visitatori sono stati molto numerosi tanto che gli speleologi della "Boegan" hanno dovuto fare miracoli per poter seguire ognuno di loro specie nelle gallerie che comunque sono piuttosto disagevoli. La buona riuscita dell'escursione ha galvanizzato l'assessore comunale, Luca Piani, che ha ribadito: "*Abbiamo un grande patrimonio storico da valorizzare e il modo migliore per farlo è quello di portare sempre più persone a conoscere anche i posti più nascosti e meno accessibili. Le gallerie che corrono sotto i Bastioni sono uno di questi tesori: percorsi affascinanti, resi ancora più unici dalla guida esperta degli speleologi che ci hanno affiancato in questo lavoro*".

Il pubblico presente alla presentazione dell'escursione.

L'ingresso di una delle tante gallerie di Palmanova

Maurizio Tavagnutti assieme al presidente della Commissione Grotte "E. Boegan", Spartaco Savio

Le gallerie alle volte sono complesse.

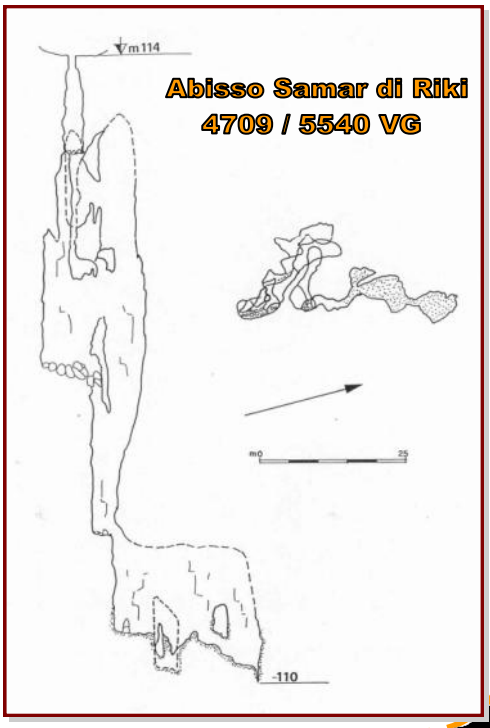
Samar di Riki, un “abisso” ... in miniatura

La botola che chiude l’ingresso dell’Abisso Samar di Riki.

La voglia di fare qualcosa in corda e scendere lungo pozzi vertiginosi, era ventilata ai nostri giovani, in una di quelle sere che ci si ritrova in sede e tra la noia o guardando vecchie fotografie si pensa a fare qualcosa di epico. Perché non impegnare una domenica per scendere in un abisso? Un abisso? Si, però vicino a casa visto che il tempo a disposizione non è molto. Detto fatto, vicino a casa ci sono solo due abissi, il primo: l’Abisso Bonetti (il nome di “abisso” era stato assegnato alla cavità dai primi esploratori che credevano di aver scoperto, negli anni ’60, la grotta più profonda del Carso goriziano) ha solo 49 metri di profondità e non corrisponde certamente ai requisiti di un “pozzo vertiginoso”, rimaneva quindi solamente la seconda opzione, quella dell’Abisso Samar di Riki. Questo sì, secondo le norme sacrosante vigenti per la nomenclatura delle cavità supera i 100 m di profondità, pertanto, era la cavità giusta con cui cimentarsi. Anche se le dimensioni lo fanno considerare un “miniabisso” ma pur sempre di abisso si tratta! Presto detto, dopo aver racimolato il materiale necessario, i nostri ardimentosi esploratori si sono ritrovati domenica 23 ottobre, presso la Baita del Gruppo Speleologico “Talpe del Carso” per prendere le chiavi che chiudono la botola dell’ingresso della cavità. In poco tempo poi la squadra ha raggiunto il punto in cui si trova la cavità e hanno iniziato la loro esplorazione e senza grossi problemi hanno raggiunto il fondo. Bel risultato se si pensa che quasi tutti erano allievi dell’ultimo corso di speleologia di 1° livello. Davvero bravi!

Alessandra si appresta a scendere nella cavità.

Alessandra alle prese con i frazionamenti del secondo pozzo.



Catasto grotte ... un esproprio soft

di Maurizio Tavagnutti

Furio Finocchiaro, l'attuale Conservatore del Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia.

Venerdì 21 ottobre si è svolto a Monfalcone il tanto atteso incontro fra i rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia e i gruppi speleologici regionali per parlare del futuro del Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia. Come si sa, secondo quanto era previsto dalla Convenzione per la tenuta del Catasto medesimo, che scadrà alla fine di novembre, la riunione era uno degli impegni obbligatori a cui doveva far fronte annualmente l'ufficio del Catasto Grotte nei confronti della Regione. Quest'anno per l'occasione dovevano essere presenti alla riunione i dirigenti degli assessorati della Pianificazione Territoriale, arch. Chiara Bertolini e di quello del Servizio Geologico, ing. Fabrizio Fattor. Dovevano ... appunto! Era presente, invece, solo la signora Bertolini. Mentre la speleologia regionale, attraverso i rappresentanti dei vari gruppi speleo, una volta tanto sembrava tutta presente. L'argomento, dunque, era di comune interesse: - *che fine farà il "nostro" Catasto grotte*? - questa era la domanda che alleggiava nell'aria. Dal tavolo della presidenza, il conservatore del Catasto Grotte, dott. Furio Finocchiaro, fedele al suo impegno ha tracciato una relazione alquanto realistica della situazione oggettiva in cui si trova attualmente questa istituzione creata dalla volontà speleologica di base più di 100 anni fa. Una relazione da cui si evince, senza mezzi termini, l'importanza fondamentale dell'informatizzazione dei dati catastali e l'inutilità dei mezzi cartacei con cui il Catasto si alimentava fino a poco tempo fa. Con questo, implicitamente, si dichiaravano obsoleti tutti i contributi derivanti da coloro che non siano dei provetti informatici (e attualmente c'è ne sono tanti). Infatti dalla relazione letta dal conservatore si poteva dedurre molto chiaramente che attualmente gli speleologi che contribuiscono all'arricchimento dei dati catastali siano molto pochi rispetto agli anni passati. Qualche motivo dovrà pur esserci! Premesso che la speleologia, pur essendo paragonata ad un'attività necessaria per la conoscenza del territorio, spesso non viene sufficientemente considerata dalle nostre istituzioni ma soprattutto è un'attività promossa da volontari e spesso privi di conoscenze informatiche. Generalmente questi volonterosi contribuiscono in maniera notevole ad incrementare il patrimonio conoscitivo del nostro sottosuolo. Spesso le loro conoscenze di fronte a difficoltà oggettive nell'affrontare i problemi dell'informatica si bloccano e rimangono dimenticate, chiuse probabilmente dentro ad un cassetto. Del resto anche venerdì sera dal pubblico, presente all'incontro, si sono levate delle voci ad esprimere le difficoltà interpretative di alcuni passaggi nel programma software del Catasto grotte regionale. Ma da quello che ho potuto capire tra domande e risposte prevaleva la netta sensazione che il discorso fosse improntato esclusivamente tra addetti ai lavori di stampo informatico. Tra i presenti doveva pur esserci qualcuno non molto incline all'uso della tastiera del computer. Qualcuno che i rilievi va farseli con carta e matita, bussola, clinometro, cordella metrica (concediamo pure l'uso del distanziometro laser), sottoterra nel fango e poi a casa, magari senza computer, buttà giù un rilievo ben fatto. Niente, tutti zitti! D'accordo

Al tavolo della presidenza da sinistra verso destra: la dirigente dell'assessorato alla Pianificazione Territoriale, arch. Chiara Bertolini, il Conservatore del Catasto, dott. Furio Finocchiaro, il presidente della Fed. Spel. Regionale FVG, sig. Furio Premiani.

oggigiorno i mezzi informatici sono quasi alla portata di tutti si può dire. Appunto, quasi! È quel "quasi" che implica che ci sono anche chi non li usa e dalla relazione del conservatore si evinceva proprio questo. Una larga parte dei "vecchi rilevatori" scoraggiati per non essere più all'altezza vengono esclusi e non collaborano più con il Catasto grotte. Per questo motivo, io penso, bisognerebbe lasciare un varco nel catasto computerizzato per permettere l'inserimento anche ai dati cartacei provenienti anche da parte di costoro. Solamente così il Catasto Regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia ritornerebbe ad essere il Catasto degli speleologi nostrani! Invece niente, da parte del popolo speleologico targato FVG niente! Neanche l'accenno a quella aspettativa che prima si respirava nell'aria: - *che fine farà il "nostro" Catasto grotte*? - si è fatta sentire. Sembrava che a nessuno importi niente di chi andrà a gestire il "catasto degli speleologi" e su questo punto alla domanda sul destino delle attuali impiegate dell'ufficio Catasto, la signora Bertolini è stata chiara e categorica: "*dopo un breve periodo di rodaggio per il necessario passaggio delle consegne, la Regione Friuli Venezia Giulia ha i mezzi, le competenze e le risorse umane per far fronte autonomamente alla gestione del Catasto Regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia*". Punto! Insomma, anche se soft, si tratta pur sempre di un esproprio! Alla fine gli speleologi devranno solo contribuire a fornire i dati necessari ad implementare il medesimo. "Gli speleologi devono …" questa frase, venerdì sera è stata perfino abusata. Quante volte l'abbiamo sentita pronunciare, … devono essere più precisi, … devono compilare questo e quello, … devono fornire i dati, … e via di questo passo come se il Catasto Grotte fosse stato creato da chi sa chi, magari per grazia ricevuta! Purtroppo venerdì sera poche voci si sono levate dal coro, sembrava quasi che il passaggio del "nostro catasto" alla Regione FVG fosse una cosa ineluttabile, senza una contropartita o comunque un impegno a mantenere comunque un "presidio" della speleologia all'interno di quell'ufficio regionale. Mah! Vedremo come andrà a finire, per il momento sappiamo che in Regione, nel prossimo futuro la Speleologia ricadrà nell'Assessorato all'Ambiente mentre il Catasto Regionale delle grotte ricadrà all'interno dell'Assessorato al Paesaggio, come se le due cose non fossero dipendenti una dall'altra. … Mah!

All'incontro con i rappresentanti della Regione erano presenti quasi tutti i gruppi speleo regionali.

Intanto sarà utile ricordare come è nato il Catasto delle Grotte. Da come si può anche leggere sul sito on line http://www.catastogrotte.fvg.it/ possiamo affermare che la consultazione on-line dei dati dell'archivio regionale delle grotte rappresenta solo la più recente modalità di fruizione del Catasto, che trova la sua origine, però, oltre un secolo fa. Esso è del 1893 uno dei primi esempi di raccolta organizzata di dati su cavità conosciute: Edoardo Taucer, sulla rivista "Atti e memorie", accenna alla scoperta di cinque nuove grotte, allegando all'articolo una carta topografica con la posizione degli ingressi di una ventina di cavità del Carso triestino, quello che viene anche definito Carso classico. Per altri studiosi, invece, le prime tracce di un catasto ipogeo devono essere fatte risalire alla pubblicazione, sulla rivista della Società Alpina delle Giulie "Alpi Giulie", di un elenco di cavità scoperte sul Carso: è il 1896 e l'autore dell'articolo è Eugenio Boegan. Il lavoro del Boegan fu quasi certamente influenzato dal metodo di lavoro utilizzato in altri uffici attivi nella Trieste asburgica dell'epoca, come il Catasto Fondiario e Immobiliare, e portò ben presto alla realizzazione di un libro Catasto con oltre 300 cavità numerate in successione crescente, affiancate dall'indicazione, in coordinate polari, della loro ubicazione. Completava la raccolta una carta topografica con la restituzione grafica della posizione degli ingressi. Quasi contemporaneamente, analoghi elenchi compaiono anche per le cavità del Friuli.

Nel 1911, sulla rivista "Mondo sotterraneo", edita dal Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, viene pubblicato a firma di G.B. De Gasperi il "Catalogo delle grotte del Friuli" con la descrizione di 153 cavità. Le scoperte proseguono fino a ridosso dello scoppio della prima Guerra Mondiale, portando il numero degli ipogei catastati nella Venezia Giulia a 430. Il periodo bellico naturalmente rallenta, se non interrompe del tutto, questa attività anche se proprio durante il conflitto l'esercito Austro Ungarico istituisce

uno speciale ufficio, a capo del quale pone l'ingegner Bock, noto speleologo di Graz, con l'incarico di raccogliere dati e ricercare nuove cavità, anche se da adibire e utilizzare per soli scopi bellici. Con la fine del conflitto, l'attività speleologica riprende con rinnovato vigore per giungere, nel 1924, alla realizzazione della scheda catastale sulla quale per la prima volta è indicato il termine "Catasto".
È del 1926, invece, la pubblicazione del volume "Duemila grotte", edito dal Touring Club Italiano e redatto da L.V. Bertarelli, presidente del TCI, e da E. Boegan, presidente della Commissione Grotte, volume che all'epoca rappresentava la raccolta più completa di dati sulle oltre 2000 cavità conosciute nella Venezia Giulia.
L'opera di esplorazione e catalogazione prosegue incessante sino alle soglie del secondo conflitto mondiale, portando a circa 3000 il numero delle cavità conosciute. La drammatica situazione italiana al termine del periodo bellico interrompe ogni tipo di attività speleologica ben oltre il 1945. Solo verso la metà degli anni '50 riprendono le esplorazioni e l'attività di catalogazione.
E da subito si pone il problema di rivedere il numero di cavità censite sul territorio del Friuli Venezia Giulia: a causa del ridisegno dei confini politici, infatti, molte cavità prima comprese in territorio italiano cadono ora in terra ex Yugoslava e devono perciò essere escluse dagli archivi. Ma non solo, perché analoghi problemi sorgono con le grotte del Friuli che, visti i nuovi limiti amministrativi, sconfinano nel vicino Veneto. Per oltre un decennio i gestori dei due catasti, Società Alpina delle Giulie per la Venezia Giulia e Circolo Speleologico e Idrologico Friulano per il Friuli, provvedono così a riorganizzare i dati accumulati, soprattutto verificando i dati relativi alle posizioni che possono ora avvantaggiarsi delle nuove carte topografiche pubblicate dall'IGM (Istituto Geografico Militare) in scala 1:25000.
Con queste premesse si giunge così alla metà degli anni '60 e alla promulga della L.R. 27/66. I due preesistenti catasti vengono riuniti in un unico archivio introducendo una nuova e univoca numerazione (numero regionale RE), alla quale per motivi storici vengono affiancate le precedenti sigle (VG per le cavità del catasto della Venezia Giulia, FR per quelle del Friuli).
Tutto questo grazie al lavoro volontario degli speleologi!

Morfometria: l'arrotondamento dei grani di sabbia e dei ciottoli

di Graziano Cancian

Graziano Cancian

Finora, abbiamo imparato a classificare i sedimenti sciolti in base alle diverse percentuali delle loro dimensioni ed a ricavare alcuni parametri importanti. Se si vuole studiare questi materiali in maniera ancora più completa, manca un dato essenziale: la loro forma!

La morfometria è la scienza che si occupa, appunto, di quest'aspetto. Riguarda soprattutto i ciottoli, perché sono facili da misurare, però si possono studiare anche i granuli delle sabbie tramite apposite tabelle comparative.

Il trasporto, da parte delle acque, di un frammento di roccia e la sua deposizione sono condizionati soprattutto dal peso e dalla forma. Vi sono, infatti, grani rotondeggianti, appiattiti, allungati, ma di questo ci occuperemo in seguito.

Un secondo parametro, importantissimo, è l'arrotondamento, che in pratica è la misura dell'acutezza o meno dei bordi e degli spigoli di una particella. Attenzione: questo parametro non va confuso con la sfericità. Ad esempio, anche una particella appiattita può essere arrotondata. L'arrotondamento, in pratica, ci serve per capire se un granulo è fresco, cioè staccato da poco dalla roccia madre o se è maturo e magari se ha effettuato un percorso lungo. Il tempo e l'usura, infatti, tendono ad arrotondare i grani.

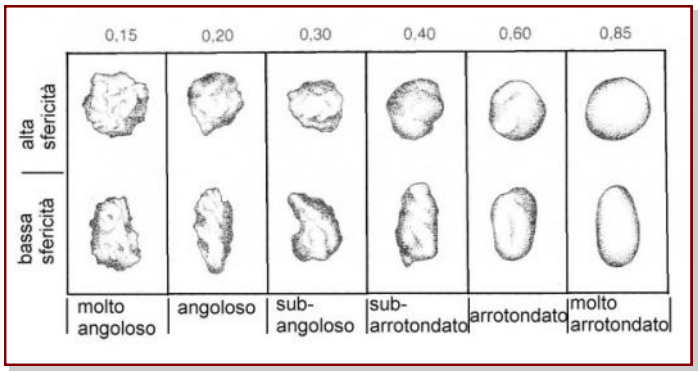


Fig. 1: Carta di comparazione visiva per la stima dell'arrotondamento dei grani di sabbia (da Powers 1953).

Ovviamente, lo smussamento delle asperità, che porta a un loro graduale arrotondamento, dipende anche dalla composizione mineralogica, infatti, è intuitivo che una roccia tenera si arrotonda prima di una roccia dura.

A questo proposito, Bosellini (1989) ricorda che l'arrotondamento dei grani di sabbia è un processo estremamente lento e alcuni esperimenti hanno dimostrato che la perdita di peso che subisce una sabbia quarzosa non supera l'1% dopo 20.000 km di trasporto. Per questo motivo, le sabbie con granuli molto arrotondati sono spesso il risultato di più cicli sedimentari. Da tutto ciò ne consegue che è più utile lo studio dell'arrotondamento dei ciottoli, che sono più sensibili al trasporto, anche su distanze brevi. Bosellini suggerisce poi che, per ottenere risultati validi dal punto di vista statistico, occorre esaminare almeno 50 elementi della stessa composizione litologica e della stessa grandezza.

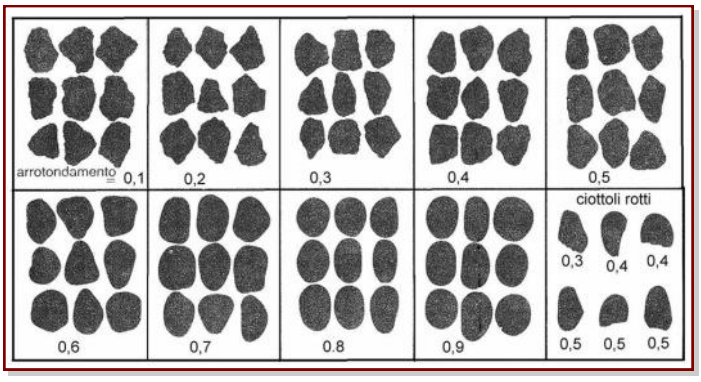


Fig. 2: carta di comparazione visiva per la stima dell'arrotondamento dei ciottoli (da Pettijohn 1975).

Esistono delle formule per ricavare l'indice di arrotondamento, ma in pratica si preferisce usare delle tabelle di confronto visivo, che qui riportiamo. Il massimo teorico dell'arrotondamento ha indice 1,0. Gli elementi molto angolosi, invece, hanno indice attorno a 0,1. Le classi intermedie hanno valori compresi tra questi estremi. Prima di concludere, si ricorda che in diverse grotte delle zone alpine e prealpine del Friuli si possono trovare depositi di ghiaie, mentre in diverse grotte del Carso, soprattutto in quelle suborizzontali, si possono trovare dei depositi di sabbie quarzose. Il materiale di studio, pertanto, non manca ed è a disposizione di tutti.

Fig. 4: conglomerato di ghiaiette e sabbie quarzose in matrice argillosa-calcitica (riempimento di un relitto di cavità nel Carso Monfalconese). Il grado di arrotondamento delle ghiaiette è buono (stimato tra 0,7 e 0,9). Con tutta probabilità sono antiche e hanno subito un lungo trasporto e più cicli sedimentari.

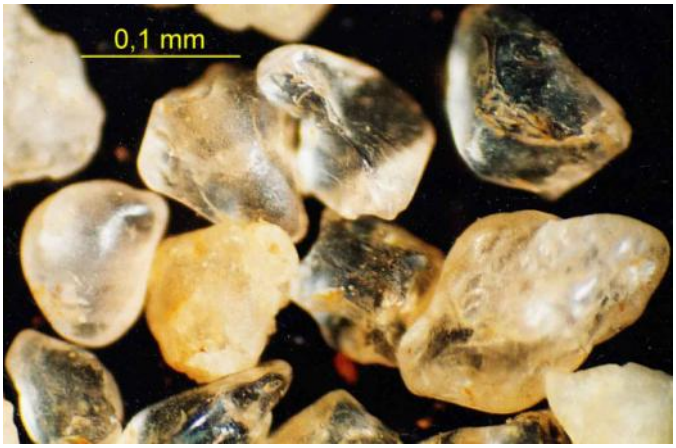


Fig. 3: grani di sabbia silicea della Grotta Regina 2328/4760VG (Carso Goriziano), vista al microscopio. In questo campione, l'arrotondamento dei grani è compreso tra il sub-arrotondato e l'arrotondato.

BIBLIOGRAFIA:

BOSELLINI A., MUTTI A., RICCI LUCCHI F. (1989) - *Morfometria.* In: Rocce e Successioni sedimentarie, pag. 22-26, Scienze della Terra, UTET:

RICCI LUCCHI F. (1980).- *Forma dei granuli.* In: Sedimentologia, parte I, pp. 149-166, Coop. Libr. Univ. Ed. Bologna.

Le idee di Achille Tellini a 150 anni dalla sua nascita

Maurizio Tavagnutti

di Maurizio Tavagnutti

Continuiamo nel viaggio alla scoperta dei personaggi che hanno fatto la storia del Friuli e della speleologia regionale, pur rischiando di essere dimenticati dalla storiografia "ufficiale". Accade spesso, purtroppo, che i libri di storia siano scritti dai "vincitori" mentre personalità che si sono distinte per il loro impegno a favore della popolazione locale non sempre vengono ricordate come meritano. Il 1° ottobre del 1938 moriva a Udine Achille Tellini. Ricordiamo pure in questa occasione che ricadono, proprio quest'anno, i 150 anni della nascita di questo grande intellettuale e studioso friulano. Una personalità che oltre ad essersi battuto per l'identità friulana, ha lasciato un'impronta di non poco conto nella storia della speleologia regionale. Uomo e personalità eccletica è stato un naturalista, geologo e linguista italiano, attivo nella salvaguardia delle lingue minoritarie della sua regione (friulano e ladino) nonché pioniere dell'esperanto in Italia. Soprattutto fu un valente geologo che contribuì non poco alla storia della speleologia friulana. Lo ricordiamo infatti nell'esplorazione di alcune importanti grotte tra cui il Foran des Aganis (122-48 FR) e il Foran di Landri (11-46 FR) e molte altre. Nasce a Udine nel 1866 in una ricca famiglia della borghesia. Figlio di Giovanni Battista Tellini e di Vittoria Pasini Vianello, destinato dal padre agli studi, si laurea molto giovane, a pieni voti in Scienze Naturali presso l'Università di Torino. Si trasferisce quindi a Roma dove, assistente alla facoltà di geologia del prof. Alessandro Portis, inizia la sua carriera come geologo, con importanti studi sulla morfologia dei terreni e sulle acque sotterranee. Sempre a Roma fonda la prima rivista italiana di geologia "*Rassegna di scienze geologiche*" e coltiva interessi in svariati campi pubblicando studi di speleologia, idrologia, geografia e zoologia. Ritorna a Udine nel 1893 per insegnare scienze naturali presso il Regio Istituto Tecnico "A. Zanon". Nel 1897 fonda il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano e diventa un importante membro della Società Alpina Friulana assieme a Giovanni Marinelli, Olinto Marinelli, Michele Gortani e Ardito Desio. Nel 1901 comincia a interessarsi all'esperanto, del quale diventerà un attivo e convinto sostenitore. Nel 1902-1903 partecipa come naturalista a una spedizione in Eritrea. Nel 1904 la svolta: spinto dal suo amore per il Friuli, da scienziato naturalista diventa studioso di filologia e di letteratura ladina. Alla fine del 1908 per un problema familiare è costretto a lasciare l'insegnamento e si trasferisce a Bologna dove apre una libreria antiquaria e un negozio di filatelia. Oltre che all'esperanto si appassiona alla lingua e cultura friulana e ladina maturando il pensiero politico di una Federazione Ladina Indipendente comprendente il Friuli. Tuttavia, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, in un clima pervaso di nazionalismo italiano, Achille per la sua attività e per le sue idee viene aspramente criticato e attaccato da varie parti, col-

Achille Tellini

pevole di essere contro "l'italianità del nostro Friuli italianissimo". Al proposito avevamo già pubblicato, su questa rivista (Sopra e sotto il Carso, Anno III, n.4, 2014), un articolo in cui si raccontavano le vicissitudini passate dallo studioso nel difendersi dalle accuse di spionaggio. Nel 1916, infatti, fu accusato di essere una spia a favore dell'Austria, vista una lettera circolare che aveva spedito ai preti e ai segretari comunali del Friuli per raccogliere informazioni sull'uso corrente del friulano e per scrivere un "*Calendario dei Friulani*". Si attivarono le prefetture di Udine e Bologna e Tellini fu inquisito e denunciato al tribunale della Guerra. Lo misero sotto stretto controllo e la sua opera venne censurata, anche se non abbandonerà mai alcuno dei suoi interessi, delle sue passioni, dei suoi studi. Nel novembre del 1917 scrisse a don Giacomo Bianchini che, per i suoi ideali, ovvero la friulanità, la unità e la nazione ladina - pensata come un paese privilegiato proprio al centro dell'Europa, anzi il vero parco internazionale di questa parte del mondo - era disposto a patire "*l'indifferenza, la derisione e ... anche peggio*".

Tra il 1919 e il 1927 pubblica diversi studi sulla lingua, sugli usi, costumi e tradizioni del Friuli. Nel 1928 Achille Tellini ritorna a Udine, dove continua la sua battaglia, dedicandosi all'approfondimento delle conoscenze della lingua friulana e della storia della sua patria. In questo periodo collabora con Felix Marchi, altro uomo di punta del pensiero nazionalitario friulano.

IL PENSIERO

Subito dopo la Prima Guerra Mondiale e poi con l'avvento del regime fascista, Achille assiste a una progressiva "italianizzazione" dei Friulani, che stanno sempre più perdendo la lingua dei padri e le abitudini di vita della loro secolare cultura. Nasce quindi in lui il desiderio di raccogliere tutto quello che può essere collegato alla terra, ai costumi, alla lingua e alla cultura friulana tanto che nel1921 vide la luce, sempre a Bologna, la sua rivista "*Patrje Ladine*" scritta in esperanto ed in friulano. Di straordinaria importanza fu però la pubblicazione in friulano, nel periodo 1919-1923, del "*Il Tesaur de lenghe furlane*" (Il tesoro della lingua friulana). Il saggio "*Il Tesaur de lengue furlane*" non è solo un lavoro di ricerca, ma anche e soprattutto il manifesto politico e morale di Achille. Per lui il friulano è una lingua e non un dialetto italiano, e solo mantenendolo vivo è possibile arrivare alla formazione di uno Stato Ladinoindipendente costituito dal Friuli, dalla ladinia dolomitica e da quella svizzera. Come bandiera propone l'aquila del Patriarcato di Aquileia, quella che compare ancora oggi, in campo azzurro, sulla bandiera che rappresenta il Friuli Venezia Giulia. Questa convinzione si trova in tutte le altre sue opere successive: Il "*Stroligh Furlan*", "*Sentimenti ed affetti nella poesia popolare dei Ladini Friulani*", "*Archivi de leterature furlane antighe e moderne*" e "*Zonte a lis vilotis*".

Sul pensiero e la vita di Achille Tellini molti autori si sono sbizzarriti a tracciarne un profilo quanto più realistico possibile, ma senza dubbio quello descritto recentemente da Giuseppe Mariuz è molto curioso perché è scritto nella lingua per cui il Tellini a dedicato gran parte della propria vita e soprattutto perché approfondisce certe tematiche e mette in rilievo il vero spirito dello studioso friulano. Vale la pena di leggerlo … (vedi riquadro).

BIBLIOGRAFIA GEOLOGICA DI ACHILLE TELLINI:

TELLINI A., 1890 - Abbozzo geologico del gruppo delle Isole Tremiti - Scala 1:25000 - Roma: R. Com. Geol. d'Italia (Stab. Lit. Bruno e Salomone). - 1 c. geol.: color. (Allegata a Boll. del R. Com. Geol. d'It., vol. 21).

TELLINI A., 1890. Alla Cialderie o "Cianevate", In Alto, 1 (2): pp. 22-24.

TELLINI A., 1891 - Osservazioni geologiche fatte nel gruppo della Majella con appendice paleontologica di A. Tellini.

TELLINI A., 1892 - Relazione delle escursioni fatte nei dintorni di Taormina nei giorni 3-4 ottobre

1891: inserita nel Processo verbale della 10a Adunanza estiva della Società Geologica Italiana, tenuta in Sicilia - Roma: Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1892. - pp. 11; 25 cm. (Estr. da: Bollettinodella Società Geologica Italiana, vol. 10., fasc. 5).

TELLINI A., 1893 - Carta geologica dei dintorni di Roma: regione alla destra del Fiume Tevere - Scala 1:15000; (W 00°03'-E 00°02'/N 41°54'-N 41°50'). - Roma: Cromolit. Danesi, [1893]. - 1 carta in 2 fogli: color. + 1 tav. di sezioni geologiche dei dintorni di Roma. (Meridiano di riferimento: Roma M. Mario).

TELLINI A., 1897 - Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona con note su altri naturalisti del Friuli - Udine: Tipografia G.B. Doretti, - pp. 108, 24 cm.

TELLINI A., 1898 - Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, Udine, 10 (1): pp. 8-9.

TELLINI A., 1898 - Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, Cronaca della Soc. Alpina Friulana, Udine.

TELLINI A., 1898 - Le acque sotterranee del Friuli e la loro utilizzazione - Udine: Tip. Seitz. - pp. 217, 2 c. di tav.; 25 cm (Estr. da: Annali del R. Istituto tecnico di Udine, serie 2, anno XVI, 1898 e seguenti).

TELLINI A., 1898. Istruzione e regolamento per l'uso degli istrumenti ed attrezzi del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, In Alto, 9 (4): pp. 30-34.

TELLINI A., 1899 - Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, 10 (1), 6-12.

TELLINI A., 1899 - Peregrinazioni speleologiche in Friuli, la grotta "Foran di Landri" a Nord Ovest di Presento. In Alto, Udine, vol. X, pp. 8-10.

TELLINI A., 1899a - Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, Udine, 10 (2): pp. 18-24.

TELLINI A., 1899b - Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. In Alto, Udine, 10 (3): pp. 36-39.

TELLINI A., [s.d.] - L'anfiteatro morenico di Vittorio nella provincia di Treviso.

TELLINI A., 1901. Le acque sotterranee del Friuli e la loro utilizzazione. Serie II. Le condizioni dell'idrografia sotterranea dei comuni friulani disposti in ordine alfabetico, Ann. 1st. Tecnico Zanon di Udine, S. 2, 19: 103-200.

TELLINI A., 1904 - Carta delle piogge delle Alpi Orientali e del Veneto - scala 1:750000 (E 26°45'-E 33°45'/N 47°50'-N 44°00'). (Udine: Perm. Lit. Americo Strigaro) - 1 c. geogr.: color. (Longitudine espressa rispetto al meridiano dell'Isola del Ferro). - Atti del R. Istit. Veneto di Sc. L. ed A., tomo LXIV, anno 1904-1905.

TELLINI A., 1905 - Carta delle pioggie nelle Alpi Orientali e nel Veneto. - Venezia: Officine Grafiche di C. Ferrari, - pp. 203, c. di tav.: ill.; 24 cm.

TELLINI A., 1905 - Carte delle nevi delle Alpi orientali e del Veneto - Scala 1:750000. - Udine: [s.n.], 1905. - 4 c. tematiche: color.; 51x69 cm, ripiegate in cartella (Non sono riportate le coordinate geografiche).

TELLINI A., [s.d.] - Le nummulitidee terziarie dell'Alta Italia occidentale.

TELLINI A. [s.d.] - Le Nummulitidi della Majella, delle Isole Tremiti e del promontorio Garganico.

TELLINI A., 1905 - Carte delle nevi delle Alpi orientali e del Veneto - Scala 1:750000 - Udine: [s.n.], 1905 - 4 c. tematiche: color.; 51x69 cm, ripiegate in cartella (Non sono riportate le coordinate geografiche).

TELLINI A., [s.d.] - Osservazioni geologiche sulle Isole Tremiti e sull'Isola Pianosa nell'Adriatico del Dott. A. Tellini

TELLINI A., [s.d.] - Sui mutamenti avvenuti nel corso dei fiumi Isonzo e Natisone e sull'antico nesso esistente tra i medesimi (Vol. 5, pp. 198-200).

TELLINI A., [s.d.] - Sulle tracce lasciate dal ramo orientale dell'antico ghiacciaio del F. Piave (S. 5, vol. 2, pp. 48-51).

TELLINI A., 1995 - Carta geologica dei dintorni di Roma: regione alla destra del Fiume Tevere - Riproduzione anastatica - Scala di 1:15000 (W 00°03'-E 00°02'/N 41°54'-N 41°50') - Roma: SGI, 1995. - 1 c. geol. in 2 fogli: color. + 1 tav. di sezioni geologiche (Allegata a Mem. Descr. Carta Geol. Ital., 50 (1995)) - Riproduzione anastatica dell'ed. del [1893]. - Meridiano di riferimento: Roma Monte Mario. - Mancano le indicazioni di proiezione.

LIS IDEIS DI ACHILLE TELLINI OM DI SIENCE E AUTONOMIE

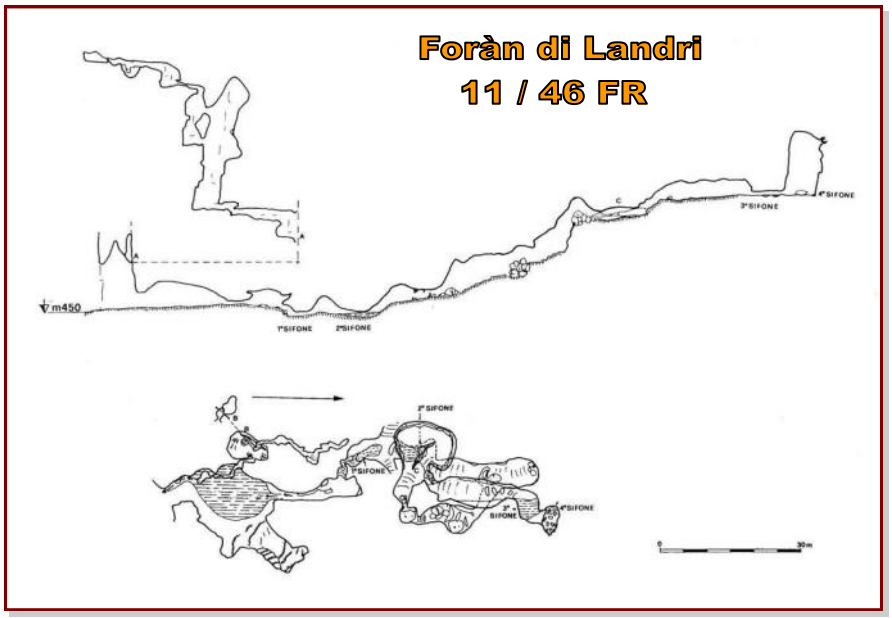
di GIUSEPPE MARIUZ

A colin chest an i 150 agns de nassite di Achille Tellini (1866-1938), un inteletuâl furlan une vore origjinâl, ritignût stramp e utopistic dai siei coetanis, ma che al à lassât un segn pe identitât e pal autonomisim de nestre tiere. Dopo dal taramot e in agns resints la sô opare e je stade riscuvierte (o nomenìn ca i studis di Giovanni Frau e Donato Toffoli) e al à vût intitulât un Istitût di ricercje. Nassût a Udin tal Fevrâr dal 1866 te contrade di Spelevilan (cumò vie Paolo Canciani) di une famee di marcjadants, si lauree a Turin in Siencis naturâls. Lu cjatìn a Rome come assistent universitari e fondadôr de prime riviste di gjelogjie in Italie, ma al torne a Udin tal 1894 par insegnâ tal Istitût tecnic "Antonio Zanon". Ta cheste stagjon al è protagonist di cetantis ativitâts de Societât Alpine Furlane, dal Circul Idrologjic e Speleologjic Furlan (fondât di lui) e al publiche su rivistis specializadis une lungje schirie di lavôrs soredut di gjelogjie che i valin impuartants ricognossiments. Sul finî dal secul, cheste vite plene di sodisfazions e cjape une altre strade. Une cuistion di famee peade a un presumût adulteri, che e podarès restâ privade, e devente publiche par vie dal so caratar scjaldinôs, cussì i tocje cambiâ aiar, prime in Eritree, là che al fasarà studis interessants su la avifaune dal lûc, e dal 1904 a Bologne, là che al restarà par uns vincj agns tignint une ativitât comerciâl e la librarie anticuarie "P. Zorutti", cence pierdi i contats cul Friûl. Bologne e segne la sô adesion al moviment esperantist, che in chei agns al veve une grande sfloridure, cul sium di creâ une lenghe neutrâl che e eliminàs l'imperialisim lenghistic e cun chel ancje lis vueris jenfri lis nazions. Tellini al colabore cu la riviste "Esperanto abelo", che e ven publicade propit in Friûl, a San Vît dal Tiliment, graciis al stampadôr Antonio Paulet e al predi Giacomo Bianchini. I trê inteletuâi a fasin un progjet di un'altre riviste pal Friûl e i Paîs ladins, che però al ven bandonât pal sclopâ de vuere. Tal 1916 Tellini al ven fintremai incolpât di jessi un spion "contro l'italianità del Friuli" e la sô cjase di Bologne e ven percuiside cence risultâts, ma la polizie i secuestre un lunari scrit par furlan e pront pe distribuzion. Finide la Grande Vuere, Tellini al puarte indenant il so pinsîr cuintri corint: formâ la unitât politiche e aministrative di dutis lis regjons ladinis (Friûl, Cjargne, Dolomitis dal Adis e Cjanton Grison), che a àn une stesse lenghe cun trê variants, e cun chest fermâ i pericolôs nazionalisims talian, todesc e slâfs che a sburtin viers gnûfs maçalizis. Chest progjet al ven formalizât intun program politic pes elezions dal Novembar 1919 e puartât indenant par cualchi an, ma nol cjate bon acet tal mont politic e culturâl furlan, cence contâ che a saran i fassiscj a no permeti la circolazion des sôs ideis. La stesse Filologjiche, che lu veve vût tra i fondadôrs de Societât tal Novembar dal 1919, lu censure tal Congrès di San Denêl doi agns dopo e Bindo Chiurlo lu definìs "un bizzarro utopista". Dut câs, Achille Tellini al mande fûr une schirie di oparis impuartantis: il Tesaur de lenghe furlane, publicât tra il 1919 e il 1923, un totâl di 826 pagjinis là che a son metudis dentri materiis diviersis e un grum di vilotis; La Patrje ladine, riviste plui politiche, jessude dal 1921 al 1933 par un totâl di 228 pagjinis ancje ciclostiladis. E inmò, un Archivi de leterature furlane antighe e moderne (San Denêl, 1933) e une publicazion pes prospetivis turistichis in Friûl (Bologne, 1927). Lis oparis par furlan di Tellini a son scritis cu la grafie dal esperant e, a judizi dai linguiscj di vuê, a pandin la mancjance dai imprescj dal professionist; divierse e je, invezit, la valutazion sui siei impuartants contribûts tes siencis naturâls. Ma chest nol gjave impuartance al so pinsîr, soredut come anticipadôr dai concets di autonomisim dal Friûl che a vignaran fûr tai agns Sessante dal Nûfcent. Tornât a stâ a Udin dal 1927, Achille Tellini nol à mai dismetût di lavorâ par lis sôs passions, fin ae muart, al prin di Otubar dal 1938. Al vignarà ricuardât in Novembar inte suaze di une schirie di incuintris che la Filologiche in parie cul Consei regjonâl e cun altris istituzions culturâls dal Friûl e promovarà par fâ cognossi personalitâts impuartantis de nestre tiere.

Alcune grotte esplorate e rilevate da Achille Tellini

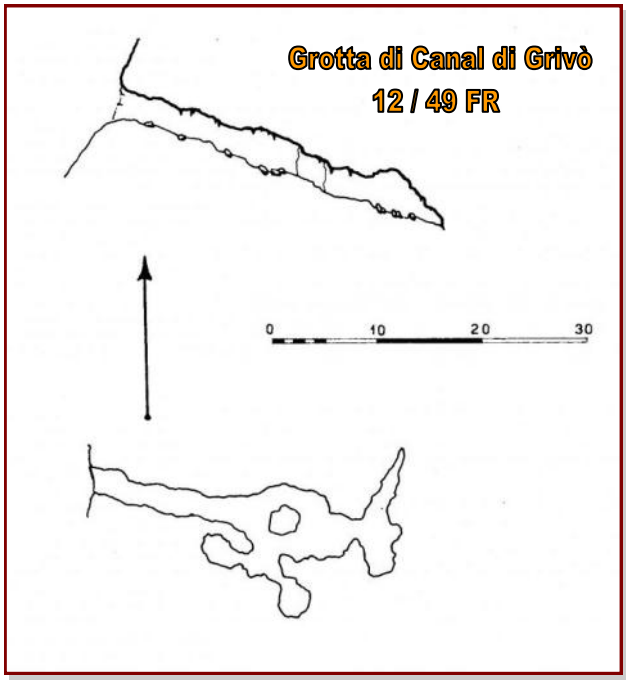
11 / 46 FR - GROTTA FORÀN DI LANDRI

Altri nomi: Ciondar di Landri
Comune: Torreano - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Pedrosa - 067012 - Pos.: Lat.: 46° 08' 57,81" Long.: 13° 24' 19,59" - Quota ing.: m 485 - Disl.: m 56 (+50 e –6) - Svil.: m 263 - Rilievo: Tellini A. - 25.11.1893 - C.S.I.F. - Aggiornamento: Sabot D., Someda P., Barbina V., Paganello R. - 06.02.1991 - C.S.I.F. - Posiz. ingresso: Aviani U. - 03.06.2012 - Gr. Spel. "Forum Julii".



12 / 49 FR - GROTTA DI CANAL DI GRIVÒ

Altri nomi: La Busate
Comune: Faedis - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Faedis - 067013 - Pos.: Lat.: 46° 10' 01,20" Long.: 13° 21' 42,52" - Quota ing.: m 295 - Disl.: m 10 - Svil.: m 30 - Rilievo: Tellini A. - 31.12.1899 - C.S.I.F. - Aggiornamento: Chiappa B., Moro R. - 30.12.1957 - C.S.I.F. - Posiz. ingresso: Biasizzo L. - 19.03.2011 - C.S.I.F.



40 FR - GROTTA DI ROBIC (ATTUALMENTE IN SLOVENIA)

Altri nomi: Grotta di S. Ilario
Carta IGM 1:25000 S. Ilario - 26 IV SO - Pos.: Lat.: 46° 14' 40" Long.: 1° 03' 12" - Quota ing.: m 254 - Svil.: m 375 - Rilievo: Tellini A. - 1898 - C.S.I.F. -

122 / 48 FR - FORÀN DES AGANIS

Altri nomi: Foran di Sanas; Grotta di Prestento
Comune: Torreano - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Prestento - 067051 - Pos.: Lat.: 46° 08' 48,19" Long.: 13° 24' 06,20" - Quota ing.: m 333 - Disl.: m 90 (+85 e –5) - Svil.: m 761 - Rilievo: Tellini A. - 28.02.1898 - C.S.I.F. - 1° aggiornamento: Palumbo A., Sello U. - 01.03.1981 - C.S.I.F. - 2° aggiornamento: Savoia F., Turco S. - 21.03.1982 - C.S.I.F. - 3° aggiornamento: Manià G., Cobol D., Russo L. - 28.02.2002 - C.A.T. - 4° aggiornamento: Alberti P., Cobol D., Giurgevich E., Manià G. - 11.09.2011 - C.A.T. - Posiz. ingresso: Aviani U. - 05.10.2012 - G.S. "Forum Julii".

134 / 38 FR - GROTTICELLA DI TANADJAMO

Comune: Pulfero - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Monte Vogu - 050143 - Pos.: Lat.: 46° 13' 06,87" Long.: 13° 27' 15,37" - Quota ing.: m 550 - Svil.: m 120 - Rilievo: Tellini A. - 31.12.1899 - C.S.I.F.

135 / 39 FR - GROTTICELLA DI POD JAMA

Comune: Pulfero - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Monte Vogu - 050143 - Pos.: Lat.: 46° 13' 07,87" Long.: 13° 27' 19,35" - Quota ing.: m 650 - Disl.: m +7 - Svil.: m 32 - Rilievo: Tellini A. - 15.05.1898 - C.S.I.F. - Aggiornamento: Palumbo A. - 15.05.1983 - C.S.I.F.

141 / 109 FR - LA CHIANEVATE

Altri nomi: Buse dai Pagans

Comune: Cavazzo Carnico - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Cavazzo Carnico - 049013 - Pos.: Lat.: 46° 21' 43,38" Long.: 13° 01' 52,27" - Quota ing.: m 300 - Disl.: m +5 - Svil.: m 20 - Rilievo: Tellini A. - 20.03.1888 - C.S.I.F. - Aggiornamento: Mikolic U. - 07.07.1989 - Com. Gr. "E. Boegan" - Posiz. ingresso: G.S.C. "Gortani" - 01.01.2012.

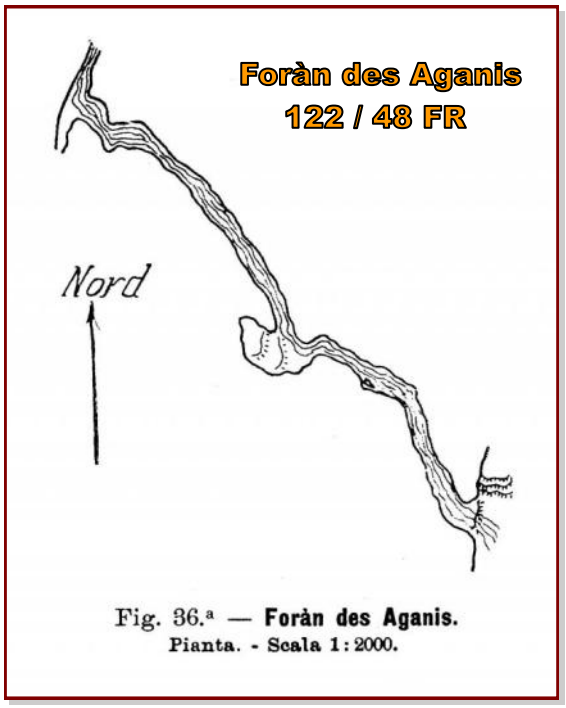
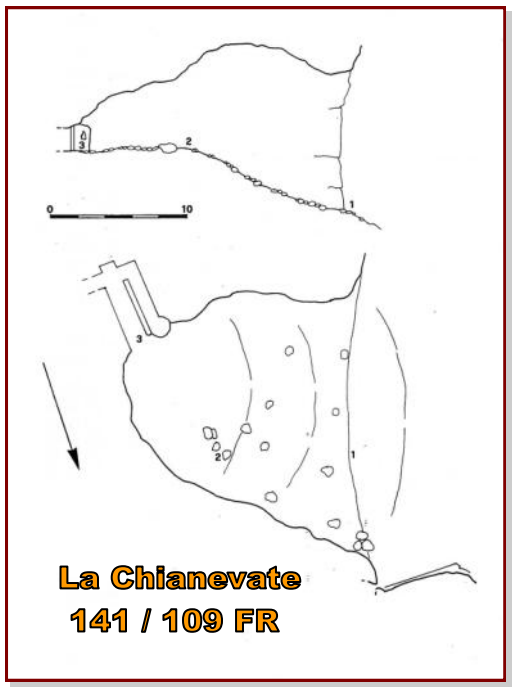


Fig. 36.ª — **Foràn des Aganis.**
Pianta. - Scala 1:2000.

Il primo rilievo del Foràn des Aganis eseguito da Achille Tellini nel 1898. Attualmente la grotta dopo le ultime esplorazioni raggiunge uno sviluppo di 761 m.



Speleologia: alle origini del nome, e altre cose ancora

Rino Semeraro

di Rino Semeraro

Speleologia: alle origini del nome! C'è da chiedersi, quanti ne sappiano sull'argomento. Non tanto che Speleologia deriva da *speleòs-logos* = scienza delle caverne, questo lo sanno un po' tutti, ma in che modo il termine è nato, poiché, avendo chiesto in giro, moltissimi non ne sono a conoscenza. Poi, chi lo definì? E quando?

Per comprendere la questione, è forse meglio portarsi circa vent'anni dopo che il termine fu coniato, a questo punto diciamo da chi: il francese Emil Rivière. Avendo perciò alle spalle una serie di vicende. Esattamente al 1921, punto fermo nella storia dell'idrologia carsica quando, dopo la cosiddetta "crisi del libro" durante gli anni della Prima guerra mondiale, uscì il monumentale trattato di Eduard Alfred Martel dal titolo *Nouveau traité des eaux souterraines* (sintesi e frutto di una vita dedicata alla speleologia, con particolare riguardo alle acque sotterranee carsiche). Il termine speleologia – ciò che il mondo tedesco aveva chiamato *Höhlenkunde* – in Europa era ormai acquisito e l'esplorazione delle grotte non era più considerata roba da squilibrati, ma anche in America (con un pochino di ritardo) si cominciavano a esplorare e descrivere le grotte. Esisteva ormai una notevole bibliografia in proposito, e sostanzialmente di carattere scientifico. Eppure, Martel specifica come il termine Speleologia fosse ancora critico, in altre parole non accettato (o ritenuto utile) da tutti. Cita perciò il Meunier che nell'aprile del 1899 sulla *Nouvelle Revue* affermava come il termine proposto in quegli anni dal Rivière gli sembrasse, essenzialmente, poco coerente per definire una scienza distinta, che in realtà rientrava in uno dei numerosi dettagli dell'*Hydrologie souterraine*, assumendo il principio di non poter (o voler) differenziare le caverne dai piccoli pori della roccia, e con un po' di scherno dicendo (evidentemente prendendo spunto da una relatività dimensionale) che nessuno istituirebbe per questo la "Porologia". Mentre vent'anni più tardi – sempre Meunier – sulla rivista *La Nature* del dicembre 1919 affermava che grazie all'abbondanza delle scoperte di cavità sotterranee si tentava di definire una materia scientifica nuova, la Speleologia: un'esagerazione, le caverne erano invece un dettaglio delle valli, dei fiumi, dei ruscellamenti. Insomma, il vecchio detto: "non c'è più sordo di chi non vuol sentire", per Meunier calzava a pennello.

La Speleologia, invece, era ormai divenuta una scienza a livello mondiale.

Ed è bene qui precisare che tutti, indistintamente, i vecchi autori – o i vecchi speleologi che dir si voglia – erano concordi e convinti che di scienza si trattasse (anche i grossi esploratori, vedi Hanke, che mai scrissero una riga). L'esplorazione, per tutti loro indistintamente, era semplicemente il mezzo (un aspetto tecnico) che gli consentiva di conoscere il mondo sotterraneo, proprio al fine di trarne conoscenza e documentarlo.

A questo punto direi che è necessario aprire una parentesi. Già negli anni Venti (del XX secolo) il forte incremento di esploratori, con la creazione dei "gruppi speleologici" (o "gruppi grotte"), che in alcune nazioni come l'Italia e la Francia fu un fenomeno notevole, e in alcune aree addirittura "di massa" come a Trieste, la componente tecnica della speleologia assunse man mano importanza maggiore giacché chi andava nelle grotte non era più uno dell'élite. Non si trattava più solo di un numero ristretto d'individui ben motivati scientificamente o, comunque, con alto spirito di conoscenza. Lo stesso, identico, spirito che in passato aveva portato gli esploratori nelle remote e geograficamente sconosciute zone africane, asiatiche, etc. (anche se le motivazioni si basavano sugli interessi coloniali), e dove i "mezzi tecnici", dai portatori alle attrezzature (dalle tende alle corde ai fucili etc.), erano

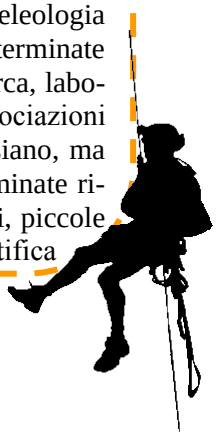
alla stregua delle scalette che gli "speleologi" invece calavano nelle verticali. Si trattava, ora, soprattutto di uomini che ambivano all'avventura domenicale, la sportività e l'ebbrezza della scoperta nelle viscere della Terra: un mondo, ancora tutto da esplorare (e nessuno di loro se ne rendeva conto quanto, in realtà, fosse da scoprire, quanto fosse sconfinato). Da qui, al fenomeno della "corsa all'abisso" sempre più profondo, come dire l'ottenimento del record, che contraddistinse quegli anni, il passo fu breve. La "corsa", abbracciò un periodo non propriamente limitato e portò a una certa caduta qualitativa della speleologia, intendendo quella che si ricavava dalle esplorazioni, specie profonde o nei lunghi sistemi carsici (di cui abbiamo esempi anche recenti pure qui da noi). Sull'aumento d'interesse dell'aspetto tecnico – una logica conseguenza – basti vedere le comunicazioni del francese Robert de Joly al 1° Congresso Nazionale di Speleologia (italiano) tenutosi a Trieste nel 1933 (comunicazioni di ben altro tipo rispetto a quelle italiane), dove s'illustravano nuovi tipi di scalette superleggere, sistemi d'illuminazione e così via (i francesi, tecnicamente, all'epoca furono più avanti di noi nella tecnica: si vide alcuni anni dopo sul Dent de Crolles). Semplicemente, da noi la tecnica si evolse inizialmente poco giacché non se ne sentì lo stretto bisogno: il Basso Carso (limitatamente l'Alto Carso), l'Istria e le relativamente poco indagate Prealpi Giulie e Carniche non necessitavano (ancora) di materiali "avanzati" per l'esplorazione delle grotte, per cui si registrò un ritardo.

A quel punto però – siamo sempre agli anni Venti – Martel chiarì che ormai la materia era definita nelle sue linee e nella sua sfera di competenza, ma che la questione su quale fosse il miglior termine da adottare, se "speologia", "speleologia" o "speluncologia", non fosse del tutto superata. Del resto, lui stesso non prese posizione in merito ai tre termini durante il suo "*Cours libre de Géographie souterraine*" che tenne alla Sorbona di Parigi, presso la Facoltà di Scienze, dal 1899 al 1905. Martel personalmente valutava che il termine, più semplice, "speologia", fosse il più adatto, ma d'altronde l'Haug nel suo famoso trattato *Géologie* ammetteva la *Spéléologie* come "scienza speciale delle caverne". Speleologia rimase.

Martel, a ragione, e sorretto dai dati, affermava come ormai le caverne non fossero, come diceva invece Meunier, un dettaglio delle valli, dei fiumi etc., bensì le tracce, il frutto, di una "circolazione sotterranea immensa". Lo stesso grande geologo (e idrologo) svizzero Lugeon parlava favorevolmente [secondo una sua espressione] degli "uomini abituati alle passeggiate sotterranee", contrariamente dal Danés che combatteva [cito] le "teorie sostenute dai dilettanti dell'esplorazione delle caverne […] speleologi sportivi cacciatori di stalattiti, escursionisti, alpinisti, autodidatti, etc.". Io aggiungerei, a questo ingiusto disprezzo, un e "chi più ne ha ne metta", rimandando al mittente. Oggi, a un secolo di distanza, possiamo serenamente dire che Danés ebbe torto (c'è ancora, però, e anche qui da noi, chi sfrutta tale diceria per opportunismo allo scopo di sopravvalutare propri prodotti scientifici non all'altezza in campo internazionale). Martel controbatteva che fare speleologia significava intraprendere lavori faticosi, difficili, pericolosi, complicati d'organizzare e fortemente dispendiosi. Concludendo, che fare speleologia era soprattutto utile. Citava la conoscenza delle acque sotterranee carsiche per rintracciare le cause della contaminazione alle risorgenze e contribuire a diminuire la mortalità per febbri tifoidi (grosso problema degli igienisti dell'epoca!), quella per la costruzione di bacini artificiali fruita dagli ingegneri (le dighe si cominciavano a fare per la crescente domanda di energia), quella per la ricerca di acque potabili (iniziava un boom demografico e industriale).

Ancora nel 1858, il Fournet si lamentava che i "fenomeni idrogeografici" [sotterranei] fossero negligentemente relegati alla ricreazione di turisti (in Francia); Martel però dice che non è stato così in Austria, dove Adolf Schmidl ("il padre della speleologia mondiale") fu nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Vienna nella metà Ottocento.

Ora, credo sia giunto il momento di riportarci al presente. A oltre un secolo da quello straordinario laboratorio d'idee sulla Speleologia (ma anche sulla Carsologia che nacque col Cvijić nello stesso periodo), che andò dalla fine dell'Ottocento alla Prima guerra mondiale, alcune brevi considerazioni sono da fare. Non tanto sul termine Speleologia, ormai entrato di diritto in campo scientifico e nel linguaggio comune, quanto sulle trasformazioni che la speleologia subì nel corso dei decenni. Non vado neanche a chiosare sugli aspetti tecnici o scientifici, tanto – ho visto – ognuno ha la propria opinione, quanto invece sulla rivalutazione che società e mondo scientifico dovrebbero, anzi (lasciamo da parte il condizionale!) debbono necessariamente fare in merito alla speleologia che viene prodotta nelle associazioni speleologiche. Senza ripetere cose ovvie, come sul fatto che determinate ricerche, specialistiche, abbisognino di specialisti e strutture specializzate (vedi università, enti di ricerca, laboratori specifici e così via). Vado invece a precisare – dati alla mano – che, senza l'operatività delle associazioni speleologiche, nessuna ricerca in grotta seria e a largo respiro si può fare (si potrà dire che è lapalissiano, ma così dicono i detrattori per banalizzare il problema e sviare dal filo conduttore). Per sviluppare determinate ricerche, specie nei grandi abissi o sistemi sotterranei, sono necessarie squadre di speleologi, piccole o grandi siano però "qualificate" nel compito. Altrimenti assistiamo a una produzione scientifica

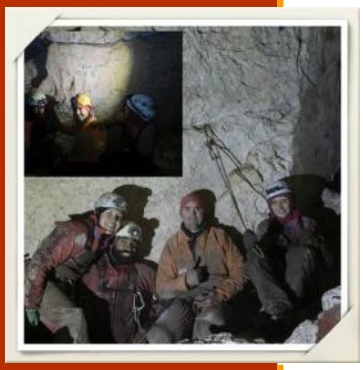


che, sì, di carsismo o acque sotterranee parla, ma non sviluppa il tema, fondamentale, della complessità del fenomeno carsico ipogeo e della contestualizzazione dei dati. Non si può fare scienza, parlando dei "carsi sotterranei", solo attraverso l'analisi di qualche campione, qualche cromatogramma, qualche serie strumentale. Alla fine, manca l'essenziale. Manca la visione d'insieme del "Karst" e l'esperienza diretta, quella ottenuta per aver "toccato con mano" le grotte, o aver avuto in passato tale occasione (e intensamente), così da poter valutare e consapevolmente inquadrare la complessità che ho citato, ovvio avendone capacità scientifica.
Detto questo, bisogna però precisare che, oggi, Speleologia non è più quella di una volta. I gruppi grotte possono, e debbono, uscire da quell'angolo in cui un po' son stati messi e che un po' loro stessi si sono messi, per stare al passo coi tempi. Nei gruppi grotte – e qui mi riferisco ai gruppi regionali – c'è, innanzitutto, la necessità di svecchiare la classe dirigente (che tra l'altro è sovrabbondante: 30 gruppi x 5 consiglieri e 1 presidente ognuno fanno 180 persone… più di quelli che vanno, effettivamente, in grotta… fa ridere… indipendentemente da qualche buontempone che cita tre zeri auto-convincendosi così di "rilanciare") giacché molta della vecchia classe non è più all'altezza dei tempi e dei compiti (anche se non è strettamente questione di carta d'identità quanto, anche, di "mentalità"); pensare, velocemente, a un sistema di fusioni (per incorporazione, o altro) in quanto alcuni gruppi (o parecchi) sono ormai solo "sulla carta" o hanno esaurito la loro funzione storica, quindi razionalizzare; inserire nei programmi di formazione corsi e insegnamenti un po' più avanzati, specie utilizzando (pesantemente) esperti esterni alla regione, per non parlarci tra di noi e condizionare l'allievo; dare finalmente il via a progetti esplorativi o di ricerca (meglio se integrati) con partenariati il più possibile a carattere nazionale e meglio se internazionale per coprire i "buchi" del nostro sistema; reimpostare drasticamente le (poche/pochissime) riviste speleologiche che son rimaste (sia scientifiche che divulgative, o miste) in modo tale da consentire quel salto di qualità che necessita da troppi anni facendole accedere a una speleologia che si trova oltre i confini casalinghi; dare una raddrizzata al prodotto informatico, levandolo dall'artigianalità e soprattutto dai "vuoti" periodici (vuol dire anche trovando un accordo per centralizzarlo giacché c'è un esubero di dispersione, quindi un minimo di "passo indietro" per tutti nell'interesse generale è d'uopo), traghettandolo, dinamicamente, verso più larghi strati di fruitori e soprattutto di forti portatori d'interesse. Contro di ciò ci sono personalismi, sostanzialmente fra i maggiori referenti nei gruppi grotte, che, tra invidie, contrapposizioni, antipatie, veti incrociati, bloccano tutto e mantengono la stagnazione. È una sfida difficile, che non può esser fatta, assolutamente, da quelli della mia generazione (ormai "andati", alcuni addirittura "avanti" come si risponde all'appello per l'alpino morto), ma che però "può" esser fatta, ovviamente in molti anni (futuri sì son conscio… ma urge), da gente più giovane. Con sacrificio. Sempre che, qualche anziano si decida a mollare la sedia (che, tra l'altro, produce neanche un cent) dando così l'esempio.

____ * * * ____

Trovata la congiunzione “Rotule spezzate” e “Buse d’Ajar”

di Gianni Cergol e Cristina Michieli



I componenti del gruppo che ha effettuato la congiunzione “Rotule spezzate” e “Buse d’Ajar” (da Archivio C.G. “E. Boegan”)

Dopo tanti anni di ricerche ed esplorazioni nelle quali si sono susseguite tre generazioni di speleo, il 12 ottobre 2016 è stato trovato il collegamento tra la sistema basso “Rotule Spezzate” ed il complesso del Col delle Erbe (massiccio del Canin, Alpi Giulie Orientali). La chiave per unire questo ulteriore tassello al complesso, è stata ritornare, dopo una delle estati meno piovose, nei rami denominati “Dreamin’ Buse d’Ajar”, una delle zone più basse del sistema “Rotule Spezzate”, esplorato a partire dai primi anni novanta e successivamente in varie fasi. Infilandoci in un sifone di ghiaia che probabilmente nei periodi di disgelo o di grandi piogge si riempie d’acqua, siamo entrati in un reticolo di condotte e gallerie che ci hanno portati alla partenza di un pozzo. Ritornati dopo qualche giorno assieme a Patrizia (Pacia) e a Marco (Cavia) abbiamo sceso il pozzo per 35m e siamo arrivati in una sala impostata su una faglia di direzione est-ovest, dove abbiamo trovato un chiodo con un anello di corda: la conferma che ci trovavamo nei rami bassi del “Buse d’Ajar”. La cosa più bella è stata la presenza di Patrizia, che quella grotta l’aveva trovata ed esplorata trent’anni fa! L’importanza di questa giunzione non sta tanto nell’aver aumentato lo sviluppo chilometrico (+10 km ca.) e il numero degli ingressi del sistema (27) del Col delle Erbe ma nell’aver trovato, alla quota di 1280 slm, il reticolo di gallerie freatiche che permettono di spostarci nel massiccio e nelle quali convergono tutti i principali abissi dell’altopiano soprastante, facendoci sognare l’avvicinarsi del collegamento totale con l’importante complesso del “Foran del Muss”. Hanno partecipato alle uscite che hanno portato a questo risultato: Cristina Michieli, Gianni Cergol, Marco Di Gaetano, Marco Sticotti, Patrizia Squassino (Commissione Grotte E. Boegan Trieste). Vogliamo comunque ringraziare tutti coloro che negli anni si sono succeduti nella ricerca di questo risultato, esplorando, rilevando e disegnando.

Pubblichiamo molto volentieri il resoconto di questa storica congiunzione tra due grandi cavità situate sul Monte Canin oltre per l’importanza della notizia ma anche per un fatto affettivo legato alle esplorazioni su questo altopiano carsico. Da sempre ho creduto che le cavità presenti sull’altopiano fossero tutte collegate fra loro. Ricordo ancora che ai tempi in cui i goriziani esploravano l’abisso Comici nella zona del Foran del Muss, all’epoca (1970) era l’unica cavità profonda presente in questa parte del Canin. Quella volta, però, l’interesse era solo per il Col delle Erbe e la mia richiesta a quel tempo per un’esplorazione interforze rivolta al Comici era caduta nel vuoto. Solamente più tardi si sono scoperte le grandi potenzialità che poteva avere il Foran del Muss! Solo allora si è cominciato ad esplorare quello che poi è diventato il Complesso del Foran del Muss. La nuova congiunzione potrebbe ipotizzare, dunque, forse qualche altro ulteriore ed inatteso sviluppo delle nostre conoscenze sotterranee di questo affascinante altopiano. Chissà che un domani non si possa unire le grotte del Col delle Erbe con quelle del Foran del Muss. Del resto è un’ipotesi tuttaltro che improbabile visto che viene confermata anche dall’autorevole firma di Giovanni Badino, che di congiunzioni è un esperto.
Maurizio Tavagnutti

A completare la notizia è utile ed interessante conoscere anche il pensiero di un personaggio autorevole come può essere Giovanni Badino; Giovanni è uno dei più quotati speleologi attualmente in Italia, non solo per le sue qualità tecniche ma soprattutto per la sua capacità di sintesi e conoscenza scientifica in materia. Pertanto riportiamo qui di seguito un’interessante scambio di mail tratte dalla mailing

list “Speleoit” tra Giovanni Badino e Riccardo Corazzi.

[SPELEOIT] Complesso Col delle Erbe: do you know?
di; badino@to.infn.it [speleoit] [speleoit-noreply@yahoogroups.com]
lunedì 24/10/2016 16:55

Mi associo ai complimenti!

eh eh eh, passati i tempi in cui c'erano alcuni profondi abissi qua e là nel Canin, eh? Gortani, Boegan, Davanzo… Le grotte che buttano ad una stessa sorgente sono la stessa grotta, e a volte la stessa grotta ha più sorgenti, vedi Piaggia Bella che butta sia in Tanaro, dalla Foce, sia al Pis dell’Ellero. Bravissimi, e bravissimi anche quelli del Grignone, per quel che stanno facendo. Fatti i complimenti, però, apro una parentesi, che avevo già aperto una decina di anni fa in Consiglio SSI, ottenendo l’impegno “di chi aveva contatti” a occuparsene. Ovviamente senza seguito. Mi risulta che sul Complesso del Col delle Erbe sia in corso ormai da decenni un immenso lavoro da parte degli speleo ungheresi, se non erro. Tante giunzioni … Ho ragione di credere che, se non è da tempo la maggiore grotta d'Italia, lo possa diventare in fretta. Ora: non se ne sa nulla. Possibile? E' in aperta violazione del Codice Etico UIS delle spedizioni:

http://www.uis-speleo.org/documents/057_EN-UIS_code_of_ethics.pdf

Da diversi anni sono nel Bureau UIS, ma non ho voglia di fare casino vero, capisco che saranno scrittori quanto io botanico, capisco che alla fine il grosso dell’inadempienza sta nell’ignavia delle organizzazioni italiane che, evidentemente, di queste storie di conoscenza del territorio son morte e sotterrate. Capisco, e per questo ho sempre fatto pressioni sottovoce, mentre allo stesso tempo per fare IO le spedizioni all’estero dovevo impazzire con inviti agli speleo locali, relazioni immediate e così via fra rotture di coglioni industriali spesso fatte da “speleo” che non avevano mai visto una grotta.

https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_articoli_miei/La%20speleologia%20vagante_ita.pdf

Capisco, dico. Ma credo sia ora che chi esplora in Canin, di qualunque nazionalità sia, si dia una mossa.

Coraggio Riki: svegliali.

[speleoit] (speleoit-noreply@yahoogroups.com)
di; riccardo corazzi riki.corazzi@yahoo.it
28 ott 2016 - 16:50

Grazie a tutti, soprattutto a nome dei "giuntori". E' il parziale coronamento di quasi 10 anni di tentativi, spesso sfiorati per pochi metri, a cui sono seguite delusioni, storie di vita che cambiano e altri abissi che hanno assorbito sforzi e idee. Ma il sistema generale c’è, è solo questione di tempo. E probabilmente in un futuro non remoto, il sistema del Col delle Erbe (Gortani) e Foran del Muss potrà essere pure unito al sistema nella conca del rifugio Gilberti, ove già gli ungheresi con qualche socio CGEB hanno congiunto gli abissi Laricetto, Sisma e P. Fonda. E lì sotto si è pure “scandalosamente” avvicinato il Led Zeppelin, che teorizza per un unico, enorme sistema carsico d’alta quota. Come dice Giovanni, che ben conosce le strutture carsiche ma anche quelle sociali del Canin, una botta l’hanno data gli speleo ungheresi a partire dal 1997, ove con una risalita cazzuta per l’epoca (scesi a -720 risalirono un camino di 200mt piatto come una lavagna, non certo a caso) aprì le porte per il raddoppio dello sviluppo del sistema: dai 15km conosciuti al Gortani (Col Erbe) i ragazzi dell’est ne aggiunsero altri 18km. Topografati? In linea di massima si, ma qualcosa è andato perso o perlomeno non si è coordinato. Gli italiani in questo caso hanno serie responsabilità, che da padroni di casa avrebbero dovuto seguire e pretendere, condividere e guidare. All’inizio uno di noi era il riferimento per le topografie congiunte, quando questi però passò dalla fase speleologica esplorativa a quella speleologica istituzionale, non diede (o nessuno richiese) il passaggio di consegne. Qualcosa scazzarono anche gli amici ungheresi (che amici lo sono sul serio): il loro topografo di rifermento ebbe 4 figlie una dietro l’altra e i dati o se li tenne o li perse, comunque sia andarono mezzo in cesso, soprattutto le parti grafiche. Il riassunto di tutto questo è che oggi, se qualcuno chiedesse quanto sviluppo ha il sistema, bisognerebbe rispondergli sinceramente: non ne abbiamo idea. Possiamo solo stimarlo, che vale quel che vale come correttezza del dato. Forse, anzi sicuro, la questione sta nel fatto che per quanto forti esploratori si ricambino, per quanto migliorino le tecniche e le motivazioni, si è anche qui sempre più convinti che semplicemente siamo dentro qualcosa di più grande di noi, che ad un certo punto mette paura e demoralizza, serenamente. I ragazzi ungheresi appena da due anni si sono riaffacciati al sistema, dopo che una tragica valanga nel 2006 in uscita da una loro grotta, si era

presa per sempre due di loro, e questo indubbiamente aveva segnato la fine di un ciclo (http://www.scintilena.com/la-situazione-degli-speleologi-ungheresi-sul-canin/02/22/).
Con gli ungheresi faremo un punto della situazione, sperando (ne sono convinto) che anche da noi si siano ricreate le giuste condizioni e soprattutto le giuste persone per lavorare in un certo modo.

Esercitazione di speleosoccorso nelle viscere del Canin

Si è conclusa con successo, poco dopo la mezzanotte di sabato 8 ottobre, l'esercitazione del Soccorso Alpino e Speleologico del FVG iniziata venerdì mattina all'interno della grotta Pape Satàn, ai piedi del Monte Forato, nel Gruppo del Canin. L'esercitazione ha visto impegnati, nell'arco delle quaranta ore di svolgimento delle operazioni sotterranee, una settantina di uomini tra volontari provenienti dal Friuli Venezia Giulia e da altre regioni, con la partecipazione internazionale di dieci membri del Soccorso Speleologico Sloveno. Alle otto del

mattino di venerdì l'elicottero ha scaricato tutti i materiali e una parte degli uomini in prossimità dell'imbocco. L'esercitazione vera e propria è cominciata alle tredici, quando la prima delle tre squadre, composta da quattordici persone, si è calata all'interno della cavità posizionando la barella al fondo della grotta, a 500 metri di profondità. Dopo aver attrezzato il percorso in alcuni tratti della risalita la prima squadra ha ceduto alle tre del mattino il posto ad un secondo gruppo, che ha lavorato fino al mattino seguente. Il terzo team di soccorritori speleologi si è calato all'interno della grotta alle undici di sabato, per dare il cambio alla seconda squadra attorno ai duecento metri di profondità, in corrispondenza di una strettoia. La strozzatura è il punto più stretto della cavità denominata Pape Satàn e consiste in un passaggio largo circa venticinque centimetri. In quel punto non tutti gli uomini impegnati sono riusciti a passare e la stessa barella si è dovuta disallestire.
Ad ogni modo bisogna ricordare che in un intervento reale, in punti molto stretti come in questo caso, è previsto l'intervento dei cosiddetti "fochini" e dei demolitori, che con esplosivi e scalpelli devono allargare il foro. Il punto più largo della grotta si trova invece a circa cento metri di profondità ed ha un diametro di circa venti metri. La comunicazione tra interno ed esterno della grotta è avvenuta sia attraverso un cavo telefonico tirato per tutta la lunghezza della grotta – in questo caso circa un chilometro – sia con apparecchi radio trasmittenti, che però hanno una portata ridotta e vengono utilizzati solo all'interno dell'antro tra le squadre di attrezzisti.

Cave and karst news from NCKRI

Jan Urban, President of the UIS Pseudokarst Commission.

di Jan Urban

Riceviamo da Jan Urban, Presidente della Commissione di Pseudocarsismo della UIS, la seguente mail con la preghiera di darne la massima diffusione cosa che noi facciamo ben volentieri.

Receive from Jan Urban President of the UIS Pseudokarst Commission, the following email with the request give the widest possible distribution thing we do very willingly.

PD: Cave and karst news from NCKRI
Da: Jan Urban (urban@iop.krakow.pl) 14 ott 2016 23: 22
A: "mtavagnutti@libero.it"<mtavagnutti@libero.it>, "seppenhofer@libero.it"<seppenhofer@libero.it>,

Dear Members and Friends of the Pseudokarst Commission
Please read below the annoucements sent by George Veni
Sincerely yours
Jan Urban
President of the UIS Pseudokarst Commisssion

Od: George Veni [gveni@nckri.org]
Wysłano: 11 października 2016 04:49
Do: George Veni
Temat: Cave and karst news from NCKRI

Dear Friends,
I'm happy to share the following news and announcements:
- International Congress of Speleology Scholarship
- International Congress of Speleology Abstract Deadline
- Karst Waters Institute 2016 Karst Award
- List of upcoming cave and karst meetings

The details are below. Please contact the people and organizations listed for more information, and feel free to share this message with anyone who may be interested.

Karst Waters Institute 2016 Karst Award

Cave biologist James Reddell is the 2016 KWI Karst Award recipient! He will receive the award at a dinner banquet in San Marcos, Texas. Please save the date (March 4, 2017) and check the KWI website for registration and more info coming soon.
http://karstwaters.org/savethedatemarch4th2017karstawardtojamesreddell/

List of upcoming cave and karst meetings

1) International Show Caves Association Conference, 613 November 2016 (Oman), http://www.i-s-c-a.com/event/64-isca-conference
2) American Geophysical Union, 1216 December 2016 (San Francisco, California, USA), http://fallmeeting.agu.org/2016/
3) Karst Waters Institute Awards Dinner for James Reddell, 4 March 2017 (San Marcos, Texas, USA), http://karstwaters.org/save-the-date-march-4th-2017-karst-award-to-james-reddell/
4) Hypogea 2017: International Congress of Speleology in Artificial Cavities, 610 March 2017 (Cappadocia, Turkey), www.hypogea2017.com
5) US Geological Survey Karst Interest Group Meeting, 1618 May 2017 (San Antonio, Texas, USA). Website to be posted soon.

6) Climate Record: The Karst Record VIII, 2124 May 2017, (Austin, Texas, USA), http://sites.uci.edu/kr8conference/
7) National Speleological Society Convention, 1923 June 2017 (Rio Rancho, New Mexico, USA), http://nss2017.caves.org/
8) National Association of Mining History Organisations Conference 2017, 2326 June 2017 (Godstone, Surrey, UK), http://www.namho2017.info/
9) 17th International Congress of Speleology, 2330 July 2017 (Sydney, New South Wales, Australia), http://www.speleo2017.com/
10) National Cave and Karst Management Symposium, 1620 October 2017 (Eureka Springs, Arkansas, USA), http://nckms.org/
11) The Sinkhole Conference, joint with the 3rd Appalachian Karst Symposium, 26 April 2018 (Shepherdstown, West Virginia, USA), http://www.sinkholeconference.com/

****

George Veni, PhD
Executive Director
National Cave and Karst Research Institute
4001
Cascades Avenue
Carlsbad, New Mexico 882206215
USA
Office: 5758875517
Mobile: 2108635919
Fax: 5758875523
gveni@nckri.org
www.nckri.org

Progetto di ricerca del Ministero della Salute, "Virus respiratori emergenti: monitoraggio delle infezioni da coronavirus all'interfaccia uomo-animale"

Gentili Partecipanti,
nell'ambito di "Strisciando – Majella 2016" chiediamo la Vostra collaborazione ad aderire su base volontaria al progetto di ricerca del Ministero della Salute, "Virus respiratori emergenti: monitoraggio delle infezioni da coronavirus all'interfaccia uomo-animale", di seguito illustrato. I coronavirus (CoV), causa di infezioni respiratorie ed enteriche nell'uomo e negli animali, sono talvolta all'origine di malattie introdotte nella popolazione umana da alcune specie di mammiferi, come la civetta delle palme mascherata (Paguma larvata) per la passata epidemia di SARS e il dromedario (Camelusdromedarius) nel caso dell'attuale epidemia di MERS, insorta nel 2012 in Medio Oriente. Anche se questi animali rappresentano la principale fonte di contagio per l'uomo, sia il MERS-CoV che il SARS-CoV hanno avuto origine da un serbatoio animale probabilmente rappresentato dai pipistrelli. L'ISPRA collabora al sopra citato progetto di ricerca del Ministero della Salute, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e che prevede un'indagine siero-epidemiologica tra individui potenzialmente esposti a CoV circolanti nelle popolazioni di pipistrelli. Lo studio si basa sulla ricerca di anticorpi specifici in soggetti esposti a chirotteri per motivi professionali e/o ricreazionali, al fine di stimare un'eventuale risposta immunitaria umana verso CoV circolanti in popolazioni di pipistrelli. Per conseguire gli obiettivi della ricerca è necessariopoter esaminare campioni di sangue ottenuti da soggetti esposti ai pipistrelli direttamente, come i chirotterologi, o indirettamente (a livello ambientale), come gli speleologi. In tale ambito, l'ISPRA ha già pianificato e coordinato la raccolta di campioni ematici da partecipanti ai seguenti eventi: http://www.isprambiente.gov.it/it/news/workshop-sui-chirotteri-in-ambiente-carsico http://www.isprambiente.gov.it/it/news/iii-convegno-italiano-sui-chirotteri L'eventuale adesione al progetto prevede che il Partecipante sia sottoposto a un prelievo di sangue che sarà effettuato nell'ambulatorio medico del Dott. Marco Donatelli, situato in Via Garibaldi 10, nel centro storico di Lettomanoppello. I prelievi di sangue da soggetti a digiuno da almeno 8-12 ore (è consentito il moderato consumo d'acqua) avranno luogo nelle mattinate di domenica 30 e lunedì 31 ottobre, a partire dalle ore 8:00 fino alle 11:00. L'eventuale adesione alla ricerca prevede alcuni adempimenti e cioè che il Partecipante compili:

1 - un Questionario per la raccolta dei dati anagrafici ed epidemiologici da individui esposti ai chirotteri;
2 - un "Modulo di dichiarazione di Consenso informato" composto di una "Scheda informativa" (per condividere le informazioni sul progetto) e di un "Certificato di consenso" (da firmare, se si sceglie di partecipare);
3 - un ulteriore modulo di "Consenso addizionale" per autorizzare a conservare o meno il campione di siero residuo per un eventuale uso futuro a scopo di ricerca.

I suddetti documenti sono allegati alla presente email. Copie cartacee del questionario per la raccolta dei dati e dei due moduli di consenso informato (questi ultimi in duplice copia in quanto una destinata al partecipante) saranno inoltre rese disponibili e ritirate durante il raduno. Sarà possibile aderire al progetto in sede congres-

suale, al momento della Vostra registrazione presso la Segreteria oppure direttamente nell'ambulatorio medico, al momento delle attività di prelievo. Inoltre, per divulgare questa iniziativa, nel pomeriggio di sabato 29 ottobre è stato previsto, presso il Teatro " G. de Rentis", l'intervento "Malattie emergenti: il ruolo dei chirotteri nell'ecologia dei coronavirus" (Dott.ssa Maria Alessandra De Marco, ISPRA).
I risultati ottenuti, fonte di importanti indicazioni sulla dinamica delle malattie infettive emergenti, saranno interpretati attraverso un approccio ecologico volto al rispetto della conservazione delle specie protette e alla tutela della salute umana. Si ribadisce comunque che la partecipazione alla ricerca è del tutto volontaria e che anche un'eventuale adesione non è vincolante. Si ringrazia per la collaborazione

Scarica il questionario:
http://strisciando2016.us14.list-manage.com/track/click?u=d4625692389215f9399f5ac1e&id=238d5f85a2&e=6216bb012a

Scarica il consenso:
http://strisciando2016.us14.list-manage.com/track/click?u=d4625692389215f9399f5ac1e&id=a467312702&e=6216bb012a

Scarica il modulo di dichiarazione di consenso:
http://strisciando2016.us14.list-manage.com/track/click?u=d4625692389215f9399f5ac1e&id=c11ece9cfc&e=6216bb012a

News STRISCIANDO 2016 (news@strisciando2016.it)

In occasione dell'Incontro Internazionale di Speleologia " Strisciando 2016 " potrete partecipare ad Abruzzo Open Day Winter, in programma dal 26 ottobre al 2 novembre 2016.

Abruzzo Open Day è un grande momento di promozione e di accoglienza turistica, un contenitore ricco di proposte e percorsi esperienziali a misura di territorio e dai tanti risvolti, per fornire un assaggio di ciò che accade in Abruzzo durante l'anno, creare curiosità e stimolare il "ritorno" per una vacanza più lunga.

Sport, cultura, enogastronomia, arte, storia, folklore: sono circa 200 gli eventi di Abruzzo Open Day Winter ben distribuiti su tutto il territorio abruzzese, che vanno dall'alta montagna ai parchi, dai borghi alla costa e sono suddivisi in avventure, esperienze ed entertainment.

Nei giorni di Abruzzo Open Day Winter potrete soggiornare nelle strutture convenzionate a costi molto contenuti e usufruendo di pacchetti promozionali (un pernottamento gratis ogni due giorni di permanenza e due notti gratis ogni sei) mentre per i bimbi da 0 a 12 anni il soggiorno sarà interamente gratuito.

Per informazioni e prenotazioni potete consultare il sito www.opendayabruzzo.it

Ufficio Stampa Abruzzo Open Day
Regione Abruzzo – Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio
+ 39 335 7591348 – ufficiostampa@opendayabruzzo.it

Gli appuntamenti della Speleologia

Per ricordare l'amico e studioso triestino

EGIZIO FARAONE

LA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA ISONTINA

Con il patrocinio del
COMUNE DI GORIZIA

ORGANIZZA

LA 2^ GIORNATA DI STUDI DEDICATA ALLE LEGGENDE LEGATE ALLE GROTTE DEL NOSTRO FRIULI

PER INFORMAZIONI:

Segreteria
c/o Federazione Speleologica Isontina
Via Ascoli, 7
34170 Gorizia
Cell.: 3297468095

e-mail: fsigorizia@libero.it

www.speleologia-provgo.it/

LA SEDE RIMANE APERTA OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00.

Presidente: Maurizio Tavagnutti

STREGHE, ORCHI...

SALA CONFERENZE "DORA BASSI"
Via Garibaldi, 7
A GORIZIA

SABATO 26 NOVEMBRE 2016
Con inizio alle ore 9.30
INGRESSO LIBERO

PROGRAMMA

Ore 9.30 - Saluto delle autorità e apertura dei lavori.
Ore 10.00 - Paolo Montina: Situazione degli studi sul folklore del mondo ipogeo negli ultimi anni.
Ore 10.30 - Pausa caffè
Ore 10.45 - Cvijanović N.: Relazione sul mondo silvano del Dujak e della Dujacessa della Val di Resia.
Ore 11.05 - Gherlizza F.: Esseri fantastici delle acque sotterranee.
Ore 11.25 - Zaniboni G.: La Madonna e la Grotta
Ore 12.30 - Pausa pranzo.
Ore 14.00 - Tavagnutti M.: Importanza delle leggende nel goriziano.
Ore 14.20 - Comar M., Zimolo F.: La leggenda delle Anguane di Borgnano.
Ore 14.40 - Basezzi N.: Il leggendario nelle grotte bergamasche.
Ore 15.00 - Pausa caffè.
Ore 15.15 - Ponti E.: La Grotta del Re Tiberio.
Ore 15.35 - Degenhardt A.: Le grotte evocate.
Ore 16.55 - Gherlizza F.: Le grotte e il mito della creazione.
Ore 17.15 - Larocca A.: Grotte e briganti, storia e leggenda di terra calabra e lucana.
Ore 17.30 - Conclusione dei lavori.

Eventuali altri interventi non compresi nel presente programma, potranno essere presentati liberamente ed inseriti il giorno stesso (26/11) modificando la scaletta dei lavori.

IL MAGICO MONDO DELLE GROTTE

MITI E LEGGENDE DELLE GROTTE NEL FRIULI

I vari aspetti del fenomeno carsico - caverne, voragini, campi solcati, risorgenti - hanno sempre colpito la fantasia dell'uomo che vi collegava una volta presenze mitiche e soprannaturali.
Il progresso delle scienze e dei mezzi di informazione e soprattutto la scomparsa della chiusa società patriarcale per cui ogni borgo ed ogni vallata costituivano un universo a se stante, hanno contribuito nel nostro secolo alla distruzione di questo mondo di fiaba ora dolce, ora crudele, ma sempre poetico e spontaneo.
Questo processo irreversibile coinvolge con maggiore o minore velocità tutte le regioni italiane, non ultima quella friulana.
Anzi, in questa zona di confine, esso viene accelerato dalle conseguenze di due conflitti mondiali: spostamento di confini, migrazioni, ecc.
Per fortuna non mancano studiosi ed associazioni che hanno raccolto quanto resta del folklore friulano, e dalle pubblicazioni periodiche specializzate in materia abbiamo tratto una buona parte delle leggende che conosciamo e che andremmo ad illustrare in questa giornata di studi.

LIBRI CONSIGLIATI PER CONOSCERE LA MAGIA DELLE GROTTE

Appi E. e R. (1972). Racconti popolari friulani, ed. Soc. Filologica Friulana, Udine, 1972: 1-310.

Caracci P. C. (1971). Leggende e tradizioni delle grotte, Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, vol. I/1, II Paese: 81-84.

Chiappa B. (1965). Grotte del Friuli nella leggenda, Mondo Sotterraneo: 74-76.

Ciceri A. (1972). Le tradizioni popolari della Val Natisone e convalli, Val Natisone, 49° Congr. Della Soc. Filologica Friulana, tip. Doretti, Udine, 1972: 174-220.

Del Basso G. M. (1966). Cenni storici. La Grotta di San Giovanni d'Antro, a cura della parocchia d'Antro, Udine: 25-43.

Del Torre F. (1893). La buse o lu stamp del cul del diàul e ju stamp dei pis di Sant'Antoni sulle mont di Migee, Pagine Friulane, 6 (8): 129.

Di Giacomo V. (1957). I balli delle "Saganes", Leggende del Diavolo, Cappelli, Rocca S. Casciano: 147.

Gortani L. (1898). Usi, costumi , leggende e tradizioni, Guida della Carnia di G. Marinelli, tip.. Ricci, Firenze: 140-150.

Ostermann V. (1892) I morti. Fantasie e sentimenti del popolo, Pagine Friulane, 5 (2): 31-32.

SALA CONFERENZE
"DORA BASSI" di via Garibaldi, 7
A GORIZIA

SABATO 10 DICEMBRE 2016
con inizio alle ore 9.30

LA FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA ISONTINA

Con il patrocinio del
COMUNE DI GORIZIA

ORGANIZZA

UNA GIORNATA DEDICATA
AGLI STUDI SUL CARSISMO DELLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
SVOLTI DAI GRUPPI SPELEOLOGICI DELL'ISONTINO

PER INFORMAZIONI:

Segreteria: c/o Federazione Speleologica Isontina
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia
Cell.: 3297468095
e-mail: fsigorizia@libero.it
www.speleologia-provgo.it/

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO FVG

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONE:

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia
Sito web: http://www.seppenhofer.it
E-mail: seppenhofer@libero.it
Ci trovate anche su Facebook
Info: 3297468095 (segreteria)

Le grotte visitate non comportano particolari difficoltà, sono ampie e semplici da visitare.
La partecipazione all'escursione guidata è libera, si richiede una quota di partecipazione di 5 € per coprire i costi dell'assicurazione contro gli infortuni.
Gli spostamenti saranno fatti con mezzi propri fino a Gabrovizza poi si proseguirà a piedi.

Obbligatoria la pre-iscrizione all'indirizzo mail: seppenhofer@libero.it

Equipaggiamento consigliato:

- Abbigliamento sportivo con scarpe da trekking, vestiario adeguato alla temperatura della stagione.
- Si consiglia di portare eventuali spray antizecche.
- Il C.R.C. "C. Seppenhofer" fornirà i caschi con la luce sino ad esaurimento delle scorte, si consiglia comunque di portare autonomamente una fonte di luce (pila o altro).

Le grotte preistoriche del Carso di Aurisina (Trieste)

PRESENTAZIONE DELL'ESCURSIONE

Giovedì 22 novembre
ore 19.00 - presso la Sala "Dora Bassi" in via Garibaldi, 7 a Gorizia, per una maggiore comprensione dell'escursione domenicale, il dott. Paolo Paronuzzi dell'Università di Udine parlerà, con l'ausilio di belle immagini, delle grotte archeologiche del Carso di Aurisina (Trieste).
Ingresso libero.

PROGRAMMA DELL'ESCURSIONE

Domenica 27 novembre
Ore 8.00 - ritrovo presso il Piazzale della Casa Rossa a Gorizia.
Ore 8.20 - Partenza per Gabrovizza.
Ore 9.30 - Ritrovo a Gabrovizza e inizio escursione guidata alle principali cavità archeologiche del Carso di Aurisina e Gabrovizza (Grotta dell'Orso, Grotta del Pettirosso, Grotta Pocala, Grotta Moser)
Ore 13.00 - Pranzo al sacco.
Ore 16.30 - Rientro a Gorizia.

Per una maggiore conoscenza e per apprezzare i dettagli dell'escursione, si consiglia di partecipare alla sua presentazione, giovedì 24 novembre.

IN CASO DI BRUTTO TEMPO, L'ESCURSIONE SARA' RIMANDATA A DATA DA DESTINARSI

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO FVG

Apprendere camminando: escursione guidata alla scoperta delle grotte archeologiche del Carso Triestino
a cura del
Prof. Paolo Paronuzzi

27 novembre 2016

Con ritrovo (ore 8.00) e partenza (ore 8.20) presso
Il Piazzale della Casa Rossa
a Gorizia

Paolo Paronuzzi

Professore Associato Confermato di Geologia Applicata. Docente del corso di Geologia Applicata (Laurea Triennale in Ingegneria Civile) e di Complementi di Geologia Applicata (Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio). Lavora presso la Sezione di Georisorse e Territorio, del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura (DPIA) - Università degli Studi di Udine.

Un viaggio nel tempo

Sarà un'escursione guidata alle principali cavità preistoriche del Carso di Aurisina e Gabrovizza (Grotta dell'Orso, Grotta del Pettirosso, Caverna Pocala, Grotta Moser) che sono state le prime ad essere oggetto di scavi archeologici alla fine dell'800 e all'inizio del '900 (Carlo Marchesetti e Ludwig Karl Moser). La visita sarà preceduta da un incontro nel quale verranno illustrati sia la storia degli scavi che le caratteristiche geologiche di questo importante territorio carsico che ospita dei siti archeologici in cavità di valore internazionale. Le grotte "preistoriche" verranno illustrate ed analizzate con un approccio che oggi non può prescindere da conoscenze geologiche e archeologiche (la cosiddetta "geoarcheologia").

GROTTA DELL'ORSO

Il nome della grotta deriva dai resti di *Ursus spelaeus* rinvenuti già nell'altro secolo nel corso di alcuni scavi. La grotta si apre con un imponente ingresso sul fondo di una dolina alberata e nel suo intero sviluppo è costituita da un'ampia galleria dalla forma regolare, interessata da alcune brusche svolte. Quasi ovunque intenso è lo stillicidio che rende alcuni tratti fangosi e, nella parte terminale, un poderoso cumulo di colate e formazioni calcitiche chiude ogni passaggio verso altri vani. Nel tratto iniziale sono stati effettuati, in varie epoche, numerosi scavi archeologici che hanno permesso di rinvenire resti murari protostorici.

GROTTA DEL PETTIROSSO

La caverna è conosciuta con il nome di Grotta del Pettirosso, (in tedesco *Rothgartlhöhle*), mentre il nome sloveno utilizzato dai locali è Lašca jama (successivamente modificato in Vlašca jama e poi ancora in Vlaška jama). La spettacolare dolina che la

ospita ha i fianchi che scendono verticalmente da ogni lato e, verso Nord, un alto muraglione sorregge la Strada Statale 202 che sfiora il vasto sprofondamento. Il Moser, che operò assiduamente nella zona tra Duino e S. Croce, fu il primo ad interessarsi alla cavità. Al noto ricercatore seguì un numero imprecisabile di altri scavatori, i lavori dei quali non furono mai condotti con criteri di serietà e metodo scientifico, avendo unicamente lo scopo di rintracciare qualche oggetto integro ed esteticamente pregevole. Il suolo si presenta costellato di buche e fosse e tra la terra di scarto non è difficile raccogliere qualche coccio o pezzi di selce lavorata.

CAVERNA POCALA

La grotta ha un ingresso basso completamente chiuso da un muro, al limite di una depressione dalla forma allungata. Un cancello di ferro, era stato installato qualche tempo fa, quando la grotta era usata per la coltivazione di funghi. La Caverna Pocala, denominata anche *"Höhle am rothen Felde"* (caverna presso il campo rosso), è notissima come grotta preistorica e gli scavi in essa condotti da vari ricercatori per oltre settant'anni hanno fatto scoprire abbondantissimi resti di animali pleistocenici, mentre sono stati raccolti scarsi manufatti risalenti al Paleolitico Medio (muste- riano). Particolarmente numerosi gli

ossami di *Ursus spelaeus*, attraverso i quali già nell'altro secolo era stata possibile la ricostruzione di varie decine di scheletri interi,tutt'ora visibili in musei italiani ed esteri. La grotta, era indicata con il nome di Caverna degli Orsi; più diffuso è invece attualmente il nome di Caverna Pocala, derivante dal toponimo sloveno *"Pod-Kalam"*.

Presso la trattoria "Da Pieri" di via Codelli n. 5 a Gorizia ore 20.00

Natura Esplora
Gruppo Speleologico

Federazione Speleologica Campana

FONDAZIONE

SSI SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

Commissione Nazionale Scuole di Speleologia
Società Speleologica Italiana
Coordinamento Campania, Molise e Basilicata
in collaborazione con il Gruppo Speleologico Natura Esplora
e il Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano
con il patrocinio
Federazione Speleologica Campana
Fondazione Musei Integrati dell'Ambiente
Laboratorio Ipogeo Salentino di Biospeleologia «Sandro Ruffo»

Organizza

28 e 29 gennaio 2017
Auditorium MIdA01 Pertosa (SA)

Il Corso di II Livello
Biologia delle acque sotterranee

Per informazioni informazioni@gsne.it oppure 3299064395
gsne.it/

Mercoledì 2 novembre 2016

alle **ore 20,30** presso il **Centro Civico di Lucinico**

"Calvario: il Colle della memoria"

A cura del "**Raggruppamento di Associazioni**" sorto per valorizzare il Monte Calvario, e ricordarne il fondamentale ruolo nella Grande Guerra e nella presa di Gorizia, verranno illustrati gli importanti aspetti ambientali, storici e bellici del colle, gli interventi in corso e possibili per il suo recupero e la significativa funzione turistico-culturale che esso può avere per Gorizia.

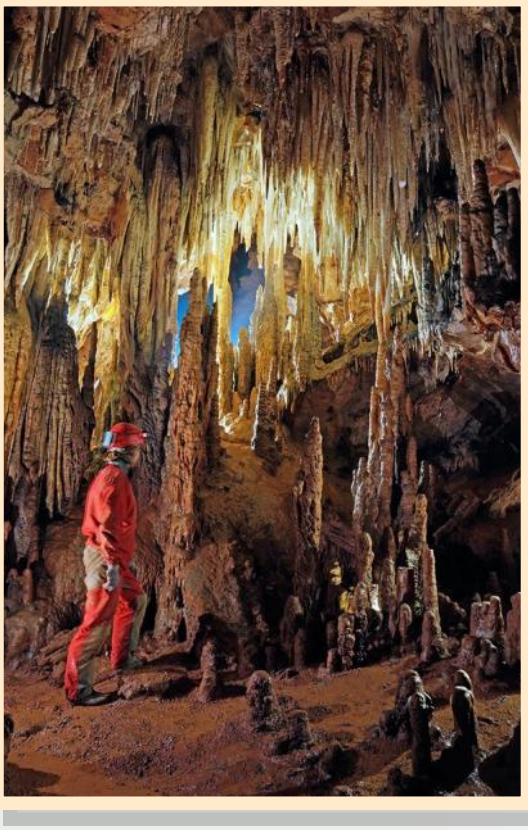
La popolazione è invitata

UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI LUCINICO
"LUCINIS"
Associazione Sportiva e Culturale del Corpo Forestale del Friuli Venezia Giulia
coop

SOPRA E SOTTO IL CARSO

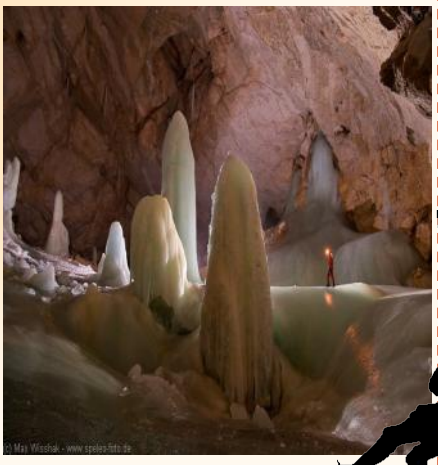
Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it



" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.

Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.